



UN QUESTIONARIO 2 SULLA NUOVA EMIGRAZIONE ITALIANA

Chi sono gli italiani residenti all'estero? I dati ufficiali di ISTAT e AIRE non "coprono" tutti e svelano troppo poco. Per questo motivo il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e l'Associazione ITalents propongono e consigliano la partecipazione a un questionario online, redatto con lo scopo preciso di fotografare le composite realtà in cui vivono gli italiani all'estero.

ECCELLENZE. IL 8 CENTRO PROSTATA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Il tumore alla prostata risulta essere la neoplasia più frequente tra gli uomini, con circa 6.400 casi diagnosticati ogni anno in Svizzera e oltre 200 in Ticino. I pazienti hanno un centro all'eccellenza a cui rivolgersi: parlamo del Centro Prostata della Svizzera Italiana (CPSI), una delle punte di diamante nell'offerta sanitaria EOC (Ente Ospedaliero Cantonale), al quale è stato appena attribuito il prestigioso "certificato europeo di qualità".

L'ITALIANO E LA 9 REALTÀ VIRTUALE

di Romeo Ricci

Si chiama VIAGGIO-IO il progetto ideato da docenti ed esperti, dedicato agli studenti di Italiano della scuola secondaria superiore della Svizzera tedesca e anche a enti interessati, come per esempio, le biblioteche. Si tratta di un viaggio immersivo - possibile grazie all'utilizzo della realtà virtuale - alla scoperta della lingua e della cultura della Svizzera Italiana. Nel segno della crescita culturale e dell'integrazione.

BUON COMPLEANNO 11 INTERVISTA ALL'ARCHITETTO MARIO BOTTA

di Rossana Cacace

"Mendrisio per me è importante perché ci sono nato. Io la considero parte della periferia di Milano. Siamo praticamente ai bordi dell'area metropolitana del capoluogo lombardo. Un sito molto particolare, perché affacciarsi sull'area della pianura padana vuol dire anche sentire il profumo del Mediterraneo che è la madre di tutte le culture, la madre del nostro sapere, delle arti e delle lettere. Noi di Mendrisio abbiamo alle spalle le montagne, il mondo nordico, facciamo parte della Svizzera, paese dalla forte identità, e nello stesso momento respiriamo l'aria del Mediterraneo. Questa oggi è una posizione di grande privilegio. Fino a 10 anni fa sembrava che la posizione ideale fosse essere al centro del contesto, invece oggi una posizione di frontiera, di margine, è una opportunità straordinaria".

ANTIDOTO ALL'UNIFORMITÀ. LA DIVERSITÀ È UN'OCCASIONE

Le sfide e l'importanza della lingua italiana in Svizzera



di Tatiana Crivelli e Daniela Piroddi

La biologia ci dice che maggiore è la diversità, più sano cresce il prato; la storia ci insegna che la resistenza alla diversità finisce in guerra; le scienze umane ci ricordano che aprirsi a una cultura diversa ci arricchisce di nuove prospettive. La Svizzera, con le sue tre lingue nazionali,

possiede una ricchezza e un'opportunità inestimabile di essere un luogo interessante dove vivere sotto tanti aspetti diversi. Come si colloca l'italiano in questo scenario? Perché è così importante impegnarsi per il plurilinguismo? **Davvero vogliamo accontentarci dei traduttori automatici?** (...)

CONTINUA A PAGINA 4

BABY GANG A ZURIGO

Arancine meccaniche al femminile

di Alessandro Sandrini

Sono un uomo all'antica, ormai ne sono totalmente consapevole. Ero rimasto alle ragazzine *lunghe trecce e fiocchi rosa* che giocavano a campana come farfalle nel cortile della scuola, o parlottavano furtivamente di infantili segreti. Mentre noi, vocianti e sgraziati ragazzetti si giocava a pallone e ci si scambiava le figurine... *celo celo celo, man-*

ca! celo... manca! Manca!

Quelle ragazzine in grembiule bianco (noi maschi eravamo obbligati al nero, forse per la nostra indole a combinare guai), me le ricordo ancora e, al di là di qualche smorfiosetta, ancora mi danno l'idea di delicata gentilezza. (...)

CONTINUA A PAGINA 3

UNA RISORSA NECESSARIA, MA NON INFINITA

Sapete quanto vale l'acqua?

di Gaia Ferrari

Il riscaldamento globale mette sotto i riflettori nella Confederazione la necessità di nuovi interventi per una gestione sostenibile dell'acqua, risorsa fondamentale per la vita sul pianeta. Che tra gli italiani è ancora poco conosciuta, secondo quanto emerge da una ricerca nazionale

realizzata dall'osservatorio della community Valore Acqua per l'Italia di The European House - Ambrosetti. L'indagine ha coinvolto un campione di 1.000 cittadini del Paese, rappresentanti dell'universo nazionale per macroarea geografica, genere ed età dei rispondenti. (...)

CONTINUA A PAGINA 5

EDITORIALE

Quanto può valere un apostrofo

di Rossana Cacace

Come cambiano in fretta le cose. Fino a due anni fa, prima della pandemia che ha rivoluzionato il pianeta, era un continuo invito a vivere d'istanti ovvero assaporando a fondo la vita momento per momento. Si incitava al "carpe diem" ovvero a cogliere l'attimo, si diceva "vivi ogni giorno della tua vita come se fosse il primo, e come se fosse l'ultimo". Perché ciò che esiste è solo il presente, mentre il futuro è un'idea e non è programmabile.

Poi è arrivato il Covid 19 e abbiamo cominciato tutti -tranne gli irriducibili negazionisti- a vivere distanti abbracciando il mondo virtuale. Lo testimoniano soprattutto le nuove generazioni che (secondo studi recenti) riescono a restare persino 9 ore al giorno incollati a uno schermo tra chat, social, internet e videogame. Ci siamo allontanati gli uni dagli altri, in attesa di "tornare alla vita normale", programmando che cosa avremmo fatto appena finita l'emergenza sanitaria. Poi è scoppiata la guerra tra Russia e Ucraina, ma questa è un'altra storia. Ebbene, la pronuncia di "d'istanti" e "distanti" è la stessa, ma il significato dei due termini è completamente diverso. A indicarlo graficamente e grammaticalmente c'è un segno chiamato "apostrofo".

"D'istanti" non si vive più, perché alla fine ci sembrano tutti uguali, ma si vive "distanti". L'apostrofo, segno delicato che sembra volare tra le parole, che le lega, le unisce senza stringere (e quindi mi fa pensare alla libertà, che non ha bisogno di costringere), si è perso. Si è perso in un sentimento di paura che permea sempre di più le nostre vite. Oltre alla distanza fisica - necessaria per sconfiggere un virus molto potente- si è insinuata sempre di più nelle nostre teste la distanza emotiva, che è sinonimo di indifferenza. Ma l'uomo è un "animale sociale" ed ecco che si accentuano e moltiplicano malesseri, ansie e malanni psicofisici. Che cosa possiamo fare per cambiare le cose? Tornare a guardarci intorno davvero, scovare gli "apostrofi" che ci circondano - mi viene in mente la celebre frase nell'opera teatrale *Cyrano de Bergerac* *Che cos'è mai un bacio? Un apostrofo rosa fra le parole "l'amo"*, apprezzare e coltivare più che mai la cultura e la bellezza che si porta dentro e dietro, persino la grammatica con le sue regole che riescono a farci comprendere e abbracciare il mondo.

Mi permetto di aggiungere una piccola nota a margine, visto che uno degli errori più comuni negli ultimi tempi è quello di scrivere "qualè", con l'apostrofo. Si tratta di un errore, la forma corretta è "qual è", perché ci troviamo davanti a un troncamento e non a un'elisione (dove la vocale finale "persa" dalla parola viene sostituita sempre da un apostrofo). Questo non è però un giudizio inappellabile: la lingua è un mondo in continua evoluzione e ricca di sfumature. Proprio come noi.

ECONOMIA

La rivoluzione della bottega sotto casa



di Marco Nori,
CEO di ISOLFIN

Finita la pandemia non ritroveremo lo stesso panorama di due anni fa. Costretti al distanziamento imposto dall'emergenza sanitaria, abbiamo preso confidenza con app, pagamenti online e delivery: una rotta che, passata la tempesta, sarà impossibile invertire. Per troppo tempo abbiamo delegato le scelte agli algoritmi che ci fanno risparmiare qualche centesimo e qualche minuto, ma impoveriscono il tessuto sociale delle città e delle comunità. Questa tendenza, tuttavia, non è una novità degli ultimi mesi e non tutte le colpe sono

del Covid.

Per rendersene conto, basta guardare alle cifre dell'Italia. A febbraio, secondo i dati diffusi dall'Istat, il clima di fiducia dei consumatori ha continuato la sua discesa da 114,2 a 112,4. Numeri dietro ai quali si nasconde una tendenza non inaspettata: la ripresa si farà attendere ancora qualche tempo. E i primi a farne le spese saranno gli operatori che sostengono i negozi di vicinato. Corriamo il pericolo, quando torneremo a frequentare con assiduità i centri delle nostre città, di trovarci di fronte a tante vetrine vuote.

Lo spartiacque che ha stravolto il mondo del commercio è l'entrata

in scena di Amazon nel 1994. Nato come sito per la vendita di libri, oggi è la piattaforma di e-commerce più diffusa al mondo che si occupa di tutto e fa concorrenza a tutti, dalla ferramenta ai negozi di lusso. Ma oggi Amazon non è più una semplice piattaforma di e-commerce con 1,5 milioni di dipendenti gestita da imperscrutabili software: è un confidente, un compagno di lavoro e un amico che ci affianca tutto il giorno con intelligenza artificiale. Come se non bastasse, questo colosso si articola su una potentissima rete di server a cui si appoggiano altri enti, dalla Bbc a Netflix fino alla Cia, per le proprie attività. Oramai è questo il

business più redditizio lanciato Jeff Bezos. Una concentrazione unica nella storia, che si avvicina alla fantascienza piuttosto.

La pandemia e la crisi ucraina non hanno fatto altro che complicare una matassa già ingarbugliata. Rimane un cauto ottimismo verso la ripartenza, ma il commercio perde addetti e aumentano le serrande abbassate. Anche le grandi catene internazionali che oramai caratterizzano il cuore di tutte le città stanno riorganizzando i propri sforzi: il gruppo H&M ha annunciato, la scorsa estate, la chiusura di 350 negozi, di cui otto in Italia.

Sfogliando i quotidiani italiani, nei giorni scorsi, una notizia ha catturato la mia attenzione. Il *Corriere della Sera* parlava di due ragazzi ventenni, una di Firenze e l'altro di Faenza, cittadina romagnola, che hanno deciso di condividere il proprio percorso di vita. Per farlo, hanno deciso di trasferirsi a Casaglia, frazione di Marradi (Fi), borgo isolato sulle creste dell'Appennino abitato in inverno da 28 anime, che diventano 250 in estate: chi va per trovare un po' di fresco, chi per tornare alle proprie radici. I ragazzi hanno rilevato la bottega del paese dove si vende un po' di tutto. La sfida è impegnativa: non sarà facile far tornare i conti e speriamo che l'entusiasmo suscitato nei dintorni si traduca in entrate. Ma la spinta che li muove non è certo legata a qualche spicciolo o ad un algoritmo. Il futuro è certamente nei grandi conglomerati e del commercio online, ma le botteghe di vicinato sono incroci di umanità. Sta a noi levare lo sguardo dal monitor per guardare negli occhi chi sta dietro al bancone. E vederci dentro il futuro di una comunità.

COMUNICATO DEL
COMITES DI ZURIGOLe Commissioni
di lavoro del
Comites di
Zurigo

La Legge che disciplina i Comites prevede che il Comitato istituisca dei gruppi di lavoro presieduti da un eletto del Comites, al fine di analizzare le diverse tematiche di interesse dei connazionali rappresentati. In data 08 febbraio 2022, nella seduta plenaria, il Comites di Zurigo ha costituito le proprie Commissioni di lavoro. Le Commissioni costituite sono le seguenti:

Scuola e Casa d'Italia - Domenico Ilardo
Cultura - Mario Pingitore
Integrazione e Rapporti con le Autorità locali e le Associazioni - Cosimo La Torre
Sociale, Previdenza e Terza Età - Maria Cristina Luciani Vogel
Rapporti con i Cantoni Lucerna, Nidwaldo, Obwaldo e Uri - Ippazio Calabrese
Impresa e Made in Italy - Renato Cartelli
Turismo delle Radici - Anna Putrino

COM.IT.ES. - Zurigo
Comitato degli Italiani all'Estero
Sihlquai 253, 8005 Zurigo

www.comiteszurigo.ch

info@comiteszurigo.ch
Tel. 044 291 27 88

Corriere
dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE

Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO

Paola Fusco (presidente)
Roberto Crugnola (vice presidente)
Manuela Andaloro, Alberto Costa,
Franco Narducci, Alberto Ferrara

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)
Alex Berner, Mario Botta,
Marina Carobbio, Franco Cavalli,
Maria-Cristina Cedrini

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Jacace
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fusco,
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,
Antonio Spadacini

SEGRETERIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti
segreteria.corriere@swissonline.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile
antonio@campanile.ch
Tel. 079 405 39 85

SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello

DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

UNA RILEVAZIONE SULLA NUOVA EMIGRAZIONE ITALIANA

Il questionario CGIE - ITalents

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e l'Associazione ITalents da tempo sono impegnati alla definizione della nuova Emigrazione italiana, per renderla più presente nella società italiana, per farla riconoscere come strumento di softpower e, quindi, per metterla in rete, affinché possa diventare un soggetto integrante degli aspetti sociali, culturali ed economici dell'Italia moderna.

Perciò, invitiamo i singoli, Associazioni, Comites, Enti e organizzazioni italiane all'estero a partecipare alla ricerca, compilando il questionario per contribuire ad acquisire più informazioni possibili, tali da fotografare le composite realtà in cui vivono i nostri connazionali all'estero.

Chi sono gli italiani residenti all'estero? I dati ufficiali di ISTAT e AIRE non "coprono" tutti e svelano troppo poco. Questa carenza è grave, e non certo soltanto a fini statistici: si tratta di informazioni che possono essere utili anche - e forse soprattutto - per progettare e implementare politiche efficaci - di attrazione, di relazione, di restituzione - tra l'Italia e i suoi cittadini che risiedono oltre confine.

Vogliamo saperne di più. Abbiamo bisogno di saperne di più. Sulla base di un metodo già sperimentato con successo in collaborazione con il Comune di Milano, con le Regioni Campania, Piemonte, Umbria ed Emilia-Romagna, proponiamo una rilevazione che sarà condotta attraverso il questionario

curato dall'Associazione ITalents e dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), rivolta agli italiani residenti all'estero, disponibile a questo link:

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSefN9dYFYgWF-QARW9w2I-auSknuX3ILRyztDT-SLIA-tm8xfQ/viewform>

Vi invitiamo a compilarlo e garantir-

gli una massima diffusione!

La finalità del questionario è quella di ricavare informazioni più precise sulle caratteristiche della nuova e della vecchia emigrazione, di fornire indicazioni utili ad approfondire la conoscenza di aspettative, timori, opinioni dei tanti e crescenti giovani e meno giovani che ogni anno varcano in uscita le frontiere del nostro Paese o che

li vi risiedono da molto tempo. Appoggiandosi sull'esperienza di chi in questi anni ha seguito da vicino il fenomeno, questo nuovo questionario intende anche essere strumento nelle mani di chi è coinvolto nel rinnovo della rappresentanza di base degli italiani all'estero.

A fine 2021, ogni collettività italiana nel mondo ha eletto i suoi nuovi rappresentanti. Il questionario vuole servire da supporto per la riflessione e la nascita di nuovi cantieri.

Il questionario rimane aperto fino alla fine di marzo del 2022 e i risultati saranno condivisi entro la fine di questo mandato del CGIE.

Per maggiori informazioni consultare la pagina www.cgionline.it e/o rivolgersi a: commissione7@cgionline.net



BABY GANG A ZURIGO

Arancine meccaniche al femminile

di Alessandro Sandrini

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA (...)

Così rimango allibito nell'ascoltare l'intervista di un padre di Verona che, avendo scoperto che la figlia quattordicenne era a capo di una banda di ragazzine che terrorizzava varie zone della città, pubblicando poi sui social la cronaca particolareggiata delle loro malefatte, ha cominciato ad andare in tv e a rendere pubblica la storia, per trovare sostegno e spingere le istituzioni a trovare qualche rimedio. Ora la figlia non gli parla più, e le istituzioni sono distratte.

In genere i genitori minimizzano, ma questo padre separato dice di essere rimasto sconvolto dal fatto che questa baby gang di ragazzine capeggiate da sua figlia se ne andavano in giro a taglieggiare altri coetanei, rubando loro soldi, scarpe firmate, cellulari eccetera. È pure stato chiamato dai carabinieri perché la ragazza era stata sorpresa a rubare in un negozio. Ma la molla che ha fatto disperare il padre, fino al punto di mettere in piazza le gesta della figlia, è stata quando ha visto che in 7 andavano ad aggredire solo 2 coetanei/e, dimostrando una vigliaccheria che, evidentemente, il padre attribuisce solo al mondo degli adulti.

Questo padre sosteneva che la colpa di quanto avveniva a Verona, e in altre città, era del lockdown che ha costretto questi ragazzi a mettersi sui social, i quali offrono modelli



di comportamento aggressivi. "Mia figlia - diceva - non ha bisogno di rubare o di aggredire qualcuno per comprarsi un bel paio di scarpe". Anche nella civilissima, ricchissima e snob cittadina vicino alla quale io abito, mia figlia mi dice che non

mancano episodi simili: gruppetti di ragazzini e ragazzine multietnici si aggirano tra i vialetti silenziosi e all'occasione aggrediscono gruppetti considerati rivali.

Mi dicono che tra le mamme di ragazzini che frequentano le scuole

di calcio sia doveroso organizzare gruppi WhatsApp dove sparlare e inveire contro le rivali, facendo così da catalizzatore per atteggiamenti da bulleto in campo e fuori. Manca loro qualcosa?

Già su queste pagine parlavamo del peso dei social media nell'indirizzare gli utenti (e talvolta anche gli eventi) verso certe direzioni.

Essi spesso propongono modelli di comportamento incompatibili con la vita reale. Ma in realtà non è colpa né di internet né della pandemia. Internet è solo uno strumento e la pandemia ha solo aumentato i tempi di solitudine davanti al computer. Questi modelli arrivano da culture molto più pervasive: dovremmo renderci conto che ciò che accade non deriva solo da qualcosa che è lontano da noi e ci libera dalle nostre responsabilità.

Deleghiamo l'educazione agli smartphone, assunti come nuove "tate", di modo che i modelli di identificazione dei bambini non sono più la mamma e il babbo, ma una cultura adulta dove il successo, la popolarità e l'individualismo sono gli irrinunciabili obiettivi di vite che non vedono un proprio futuro. Se non percepisco un mio futuro, se non sento il mio "essere", o attacco me stesso con pratiche autolesive e disturbi alimentari, oppure attacco il corpo dell'altro, specie se diverso per condizione sociale, etnia, o addirittura fede calcistica.

Tutto ciò rappresenta la necessità di esprimere in qualche modo una fragilità che non si riesce ad elaborare in un contesto dove il successo a tutti i costi e l'appartenenza al branco sono fini a se stessi e si riducono a surrogato del proprio valore.

Il bullismo c'è sempre stato, ma un tempo era relativamente circoscritto, almeno fino a quando non si è diffuso con la cultura dell'immagine da condividere e, con questa, farsi vedere "fighi" ad un maggior numero di followers possibile.

La cultura massmediatica ha cambiato la nostra vita, ma i modelli che proponiamo sono fon-

damentali, e siamo noi stessi con le nostre scelte individuali che ne forniamo i contenuti.

Come facciamo a conquistarci visibilità? Vale la pena ascoltare e aspettare il mio turno, oppure è meglio interrompere, prevaricare il diritto del mio interlocutore e finirlo in risa? È difficile dire a un ragazzino che questo è sbagliato: essi vedono ogni giorno che il successo in ogni campo e il riconoscimento come persona lo si ottiene con una presenza virtuale imposta con l'ingiuria e la violenza.

Pare assodato che, dai 20 anni in su, se non si è su internet non vi è possibilità di successo personale. La famiglia, la scuola, le istituzioni, e tutte quelle entità che basano la loro attività su un enorme serbatoio di potenziali utenti/clienti, dovrebbero essere i primi ad accorgersi della deriva che prende quella che Hegel definiva la "coscienza di sé".

Fioriscono esperti che lanciano appelli social perché i genitori non facciano usare i social ai ragazzi. È paradossale. Come paradossale, ma sintomatica, è la scelta del padre della ragazzina di Verona: se si vuole risolvere un problema che nasce in famiglia, lo si rende pubblico, così da renderlo virtuale e dunque ingenuamente indeterminato e passeggero.

In realtà bisogna integrare la vita reale in quella virtuale che oramai sono intrecciate e che noi dobbiamo riempire di contenuti che possano curare le fragilità che tutti noi abbiamo. Forse è vero che la famiglia odierna ascolta i figli più di una volta, ma la fragilità inespressa spingono a cercare ricette che prevedono un dialogo assente o interrotto.

Dovremmo chiedere ai nostri figli non solo come va a scuola, ma anche come va su internet, avere la capacità e la pazienza di parlare soprattutto dei fallimenti, anche di quelli sui social che, a volte, da virtuali si trasformano drammaticamente in reali, quando l'insuccesso o l'ingenuità porta a morire di popolarità, o a fare del male per una virtuale ed effimera visibilità.

PROBLEMI ALIMENTARI

Aumentano i maschi che ne soffrono e diminuisce l'età in cui ci si ammala



di Chiara Gallo

Studi recenti mostrano che gli adolescenti italiani hanno aumentato notevolmente la quantità di tempo

libero passato su Internet dall'inizio della pandemia, arrivando a una media di 4 ore al giorno. Nello specifico, mentre i ragazzi hanno trascorso le giornate soprattutto tra

videogiochi e filmati di vario genere, le ragazze si sono dedicate principalmente a interagire su TikTok e Instagram e, in particolare, a seguire i profili di fashion influencer e fitness influencer. Tutti i personaggi più seguiti hanno un corpo perfettamente in linea secondo le norme vigenti. Questo quadro è stato delineato dagli operatori specializzati nel campo dei disturbi alimentari che sempre di più, negli ultimi anni, si sono trovati a dover combattere contro il fattore di diffusione virale del disagio, rappresentato proprio dalle piattaforme digitali di networking. In precedenza, erano emerse varie criticità collegate a siti o blog pro-ana e pro-mia (ovvero spazi online di promozione, diffusione, empowerment e auto-aiuto inerenti comportamenti legati rispettivamente ad anoressia e a bulimia), più o meno facilmente individuabili. Ora, però, i canali attraverso cui ragazzi e ragazze possono attingere a informazioni riguardo a metodi pericolosi per perdere peso si sono moltiplicati a dismisura, con pericolose ricadute sulla percezione di sé. Senza contare che sono a portata di chiunque app per il conteggio calorico o il dispendio energetico. Il legame tra l'insorgenza e/o il

mantenimento di un disturbo alimentare e il tempo passato sui social media è stato oggetto di diversi studi, dai quali emerge che l'uso problematico dei social media è associato a una diminuzione dell'autostima e della soddisfazione, a un cambiamento dell'immagine corporea - costantemente monitorata - e a un aumento di sintomi depressivi, a fronte dell'interiorizzazione di ideali di magrezza. Il tempo trascorso sui social media e lo sviluppo di disturbi del comportamento alimentare (DCA) appaiono quindi fortemente correlati.

Dai dati del Ministero della Salute in Italia si nota che c'è stato un aumento del 30% di casi, soprattutto tra i giovanissimi (l'esordio della malattia avviene intorno ai 13 anni). Le conseguenze sono depressione, come già ricordato, limitazione della vita sociale e lavorativa, compromissione di apparati cardiaco e gastrointestinale, osteoporosi, fino a morte per arresto cardiaco o suicidio. Un altro fattore da considerare è relativo al sesso. I disturbi del comportamento alimentare non riguardano più solo la fascia femminile della popolazione. Il 20% dei pazienti tra i 12 e i 17 anni, inoltre, è costituito da maschi. Probabilmente tra dieci anni,

segnalano gli esperti, non si parlerà più di "disturbo di genere". Il motivo di questo interessamento del mondo maschile è collegato al cambiamento del rapporto dei ragazzi con il proprio corpo: anche per loro esso è diventato un teatro del disagio. Tra il 2020 e il 2021 gli accessi alle strutture di cura territoriali e ospedaliere dei ragazzi è aumentato di 4 volte. Anche qui è probabile che il lockdown abbia avuto un certo ruolo, facendo emergere una sofferenza più nascosta.

Non solo. Come ha sottolineato Laura Dalla Ragione, psichiatra e psicoterapeuta, direttore della Rete DCA Usl Umbria 1 e referente del Ministero della salute per i DCA, solo per citare alcuni dei suoi numerosi incarichi nel settore, i dati SDO (Scheda di Dimissione Ospedaliera) riferiscono che nel 2021 l'anoressia e la bulimia hanno provocato 3.370 vittime. In particolare, si muore di più nelle regioni dove non ci sono strutture specializzate, che sono diffuse nella Penisola in modo disomogeneo, a macchia di leopardo. In Veneto, Umbria e Lombardia, per esempio, è garantita l'assistenza, ma tante altre regioni tricolori sono ancora sprovviste di centri ad hoc. Una mancanza che costringe le famiglie ad affrontare "viaggi della speranza", con tutto quello che può conseguire. Il 15 marzo ricorre la XI Giornata del Focchetto Lilla, simbolo dell'impegno e della consapevolezza nei confronti delle problematiche legate ai disturbi alimentari, un fenomeno molte volte sottovalutato sia da chi ne soffre che dalla famiglia. La giornata è stata fondata 11 anni fa da Stefano Tavilla, presidente dell'Associazione "Mi nutro di vita", il padre di Giulia, una ragazza morta per problemi legati alla bulimia, mentre era in lista di attesa per entrare in un luogo di cura.

ANTIDOTO ALL'UNIFORMITÀ. LA DIVERSITÀ È UN'OCCASIONE

Le sfide e l'importanza della lingua italiana in Svizzera



di Tatiana Crivelli e Daniela Piroddi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

HSGYM è un progetto del Canton Zurigo che dal 2006 si propone come il punto di incontro tra università e licei. Il 18 novembre scorso, all'interno di questo progetto, si è tenuto presso la Kantonsschule Wetzikon il convegno «Alles anders? Fragen, Dialoge, Bildung», i cui contributi verranno pubblicati sul sito "HSGYM - alles anders".

Il gruppo di italiano, insieme a quello di francese e spagnolo, ha riflettuto e dibattuto in una "non conferenza" (barcamp) *Contro l'uniformità: multilinguismo e diversità* sull'importanza del plurilinguismo per la società odierna. La Prof. Ursula Bähler e il Prof. Johannes Kabatek, dell'Università di Zurigo, insieme a Heidi Bürgi Ibanez, docente al liceo Rychenberg a Winterthur, e a Daniela Piroddi, docente alla Kantonsschule Enge a Zurigo e coordinatrice del gruppo di italiano nel progetto HSGYM, hanno presentato tramite brevi input diversi aspetti della questione. Qui di seguito vi presentiamo alcuni punti salienti risultati dalla discussione, che aiutano a capire, contestualizzandole, le sfide che oggi la lingua italiana in Svizzera sta affrontando e da cui emergono alcuni spunti per un'azione di sostegno e promozione della terza lingua nazionale. Partiamo allora dalla constatazione di un paradosso: oggi tutte/i parlano di diversità in tutti gli ambiti della vita e del mondo, tranne per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere. In questo ambito si va, tacitamente ma

decisamente, sempre più verso l'uniformità globale. **Certo, nessuno può negare il valore confortante dello stare tra chi ci somiglia, il nostro bisogno di sentirsi uniformi.** Eppure, la biologia ci dice: maggiore è la diversità, più sano cresce il prato; la storia ci insegna che la resistenza alla diversità finisce in guerra; le scienze umane ci ricordano che aprirsi a una cultura diversa ci arricchisce di nuove prospettive. Tuttavia, **in questo appiattimento globale nemmeno la Svizzera quadrilingue fa eccezione**, come attestano le tendenze che dominano i piani di studio dei licei: per le lingue sono sempre meno le lezioni a disposizione e di conseguenza si ha sempre meno tempo anche per occuparsi di testi letterari e di cultura generale. Da decenni, ormai, la dotazione di lezioni per le lingue straniere, soprattutto quelle nazionali, sta diminuendo con ogni nuova riforma dei piani di studio. E si badi: rilevando questo stato di cose **non si intende affatto sminuire l'importanza dell'inglese come lingua globale, quanto piuttosto mostrare che è nella diversità che si trova la più efficace possibilità per affrontare le sfide del domani.** Siamo convinte, infatti, che una società che non dia abbastanza spazio alla riflessione sulla diversità delle lingue e delle culture non è all'altezza delle sfide attuali della convivenza interculturale. Nelle nostre scuole, però, oltre ai tagli della dotazione oraria e alla conseguente riduzione del tempo a disposizione per l'apprendimento, anche l'avanzata delle nuove tecnologie lancia una nuova sfida all'insegnamento delle lingue

straniere. Basti pensare al ruolo che giocano oggi i traduttori automatici, come p.es. DeepL o Google Translate, la cui qualità ha raggiunto dei livelli altissimi. Tanto che chi si confronta con lo studio di una lingua straniera si chiede ormai se valga ancora la pena combattere con lo studio di vocaboli e regole grammaticali e investire tempo a cercare di decifrare, a capire e costruire il senso di un testo in un'altra lingua, quando basta affidare alla rete ciò che si vuole trasportare in una lingua diversa. Ma come e quanto questi nuovi strumenti possono aiutarci? Ecco il risultato ottenuto facendo tradurre da DeepL, il cui sito si vanta di offrire «La traduzione automatica più precisa al mondo», l'incipit dei *Promessi sposi*. Il celebre passo che recita: «*Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte*» diventa:

Jener Arm des Comer Sees, der sich nach Süden wendet, zwischen zwei ununterbrochenen Bergketten, die alle in Brüsten und Klüften liegen, je nachdem, ob sie vorstehen oder sich zurückziehen, schrumpft fast plötzlich und nimmt den Lauf und die Form eines Flusses an, zwischen einem Vorgebirge auf der rechten Seite und einer breiten Küste auf der anderen Seite;

L'inizio della traduzione è molto buono, ma poco dopo il testo letterario

pone il traduttore automatico davanti a grossi problemi, creando anche qualche grave malinteso (le insenature del lago diventano seni femminili!). Insomma: senza la conoscenza dell'italiano, il testo in tedesco non sarebbe del tutto comprensibile. Questo nuovo strumento di traduzione va quindi utilizzato con la massima attenzione e richiede sempre, soprattutto per i testi letterari, una verifica tramite il confronto con l'originale. Ciò non è possibile che grazie a una competenza plurilingue che, affinché possa essere sostenuta e coltivata, va prima definita e spiegata. Serve pertanto fare chiarezza su cosa significhi davvero un plurilinguismo vissuto.

Abitiamo in un paese plurilingue, con quattro lingue nazionali. Ciò significa che molti/e abitanti del nostro paese parlano più di una lingua: e questa è diversità vissuta. Ed è proprio per proteggere questa diversità che la Confederazione ha promulgato nel 2007 una legge con la quale intende:

- rafforzare il quadrilinguismo quale elemento essenziale della Svizzera;
- consolidare la coesione interna del Paese;
- promuovere il plurilinguismo individuale e il plurilinguismo istituzionale nell'uso delle lingue nazionali;
- salvaguardare e promuovere il romancio e l'italiano in quanto lingue nazionali.

La legge parla chiaro, ma, come detto poco fa a proposito dell'apprendimento delle lingue, la realtà si presenta in modo diverso: **nella Svizzera tedesca, ad esempio, l'insegnamento scolastico dell'italiano è sempre più esposto a una politica di risparmio e a conseguenti tagli nella dotazione oraria.** L'apprendimento delle lingue straniere può invece contribuire a mantenere la diversità e qui di seguito vorremmo provare a spiegare quanto questa sia importante per la società odierna e futura. Cominciamo pertanto col ricordare che **imparare una lingua straniera è qualcosa che va oltre il semplice apprendimento linguistico: si tratta piuttosto di entrare in contatto con un'altra cultura e di provare a capirla.**

E dire cultura non è dire una cosa astratta. La cultura è un "modo di essere" che ci forma, fatto di paesaggi, credenze, norme, comportamenti e beni, materiali e no, che condividiamo e tramandiamo da una generazione all'altra; e cultura è anche la nostra lingua, e la letteratura in cui si esprime. **Né sarà necessario ricordare, nel nostro paese plurilingue, quanto questa capacità sia fondamentale per garantire non solo una buona comunicazione, ma una convivenza costruttiva tra le diverse aree ge-**

ografiche e i diversi gruppi sociali. L'importanza di questa dimensione culturale viene del resto riconosciuta anche tra gli obiettivi che descrivono il percorso di studi che conduce alla maturità liceale: un traguardo previsto nell'ordinamento federale sulla maturità è di portare le e gli apprendenti a diventare cittadine e cittadini responsabili per sé e per gli altri, e per il mondo che li circonda. Il che include necessariamente la capacità di esprimersi in altre lingue nazionali e conoscere la cultura che queste veicolano. Come possiamo leggere nell'Ordinanza alla Maturità (ORM) del 1995:

"I maturandi devono padroneggiare una lingua nazionale ed aver acquisito buone conoscenze di altre lingue nazionali o straniere. Essi devono essere capaci di esprimersi con chiarezza, precisione e sensibilità e imparare a scoprire le ricchezze e le particolarità delle culture di cui ogni lingua è il vettore. I maturandi devono sapersi situare nel mondo naturale, tecnico, sociale e culturale nel quale vivono, nelle sue dimensioni svizzere e internazionali, attuali e storiche. Essi si preparano ad esercitarvi la loro responsabilità verso sé stessi, gli altri, la società e la natura."

Quando poi le/i maturandi entreranno nel mondo del lavoro, la conoscenza delle lingue nazionali li porrà in netto vantaggio rispetto a chi è privo di queste conoscenze. Del resto, è esperienza comune che quando ci si avvicina agli altri parlando la loro lingua, questo fatto venga inteso come un segno di rispetto e attenzione. Questo atteggiamento di apertura, che tecnicamente prende il nome di competenza interculturale, faciliterà i percorsi e farà sì che molte porte si aprano più facilmente.

Ma come si sviluppa la competenza interculturale? Un ruolo importante lo ha la lettura di testi letterari in lingua originale, che permette alle e agli apprendenti di avvicinarsi a espressioni elaborate di un'altra cultura e di conoscerne aspetti significativi. Il confronto dei valori inerenti al testo con i propri valori facilita l'apertura verso ciò che è diverso e, d'altro canto, le domande che sorgono dal confronto con l'altra cultura permettono di conoscere meglio anche se stessi e di affermare una propria identità. In questo risiede precisamente il motivo per cui è necessario affacciarsi a leggere in un'altra lingua, anche se, come abbiamo detto sopra, oggi i testi possono essere tradotti automaticamente con grande facilità. I traduttori automatici, poi, esplicheranno il loro ruolo integrativo aiutando l'insegnamento della competenza interculturale, perché facilitano il processo di comprensione e lasciano così più spazio per l'analisi.

In Svizzera in poco più che un'ora, si passa da uno spazio culturale all'altro e nel plurilinguismo svizzero, che innesta la diversità sull'uniformità di valori condivisi, **noi abbiamo una ricchezza inestimabile, che ci insegna ogni giorno - non in astratto, ma nelle nostre interazioni quotidiane - a rispettare e valorizzare le differenze culturali.** Per questo crediamo che valga la pena di impegnarsi, anche in futuro, per il plurilinguismo, perché il nostro mondo, sempre più appiattito su un modello di uniformità globale, non rinunci alla diversità e resti un posto interessante in cui vivere.



Daniela Piroddi



Tatiana Crivelli © UZH_RoSe_Bruederli

Tatiana Crivelli è Ordinaria di Letteratura italiana presso l'Università di Zurigo. Esperta attiva internazionalmente, ha insegnato anche negli Stati Uniti e in Italia. Ha pubblicato numerosi studi sulla letteratura del Rinascimento e del Sette-Ottocento, e sulla scrittura delle donne. Tra i numerosi riconoscimenti tributati al suo lavoro, c'è anche il titolo di Ufficiale della Repubblica Italiana.

Daniela Piroddi è docente di italiano e francese alla Kantonsschule Enge a Zurigo e coordinatrice del gruppo di italiano di HSGYM.

UNA RISORSA NECESSARIA, MA NON INFINITA

Sapete quanto vale l'acqua?



di Gaia Ferrarri

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA (...)

Il rapporto tra abitanti tricolori e il cosiddetto "oro blu" o "oro liquido" non è certo privo di paradossi, anzi. Il Belpaese è il secondo più idrovoro d'Europa, ma il 21% del suo territorio è a rischio desertificazione. Nel frattempo, la Penisola si candida a ospitare il X Water Forum, il più grande evento mondiale sull'acqua in programma nel 2024. Dallo studio citato, inoltre, sono venute fuori altre dissonanze. Per esempio quasi 6 cittadini dello Stivale su 10 ritengono che l'attuale bolletta per l'utenza relativa sia troppo cara. Eppure stiamo parlando di uno Stato con le

tariffe più basse d'Europa, almeno da questo punto di vista. Il dato medio nazionale, infatti, si attesta sui 2,08 euro/m3 e che rappresenta circa la metà di quello francese (4,08 euro/m3). L'86% dei partecipanti alla ricerca sovrastima la propria spesa annua per usufruire del servizio. Quasi un terzo di coloro che sono stati intervistati ritiene di pagare circa il doppio in più rispetto alla cifra reale. Poco meno del 40% è consapevole dell'esistenza di piani tariffari agevolati. Solo il 29,3% dei cittadini beve abitualmente acqua del rubinetto, anche se si registrano rilevanti differenze tra le varie zone regionali, con un progressivo cambio di abitudini a favore dell'acqua di rubinetto in alcune aree, a partire dal Centro Nord.

Il valore dei piccoli gesti quotidiani

Le regole degli esperti di Adiconsum APS, Associazione italiana dei Consumatori e Associazione di Promozione Sociale, e di WWF Svizzera.

I rubinetti vanno chiusi. Sembra scontato, tuttavia - pensiamo, per esempio, a quando ci si lava i denti - quante volte capita di lasciar scorrere l'acqua inutilmente?

Meglio la doccia. Preferitela al bagno: stesso risultato, ma con l'utilizzo di un volume d'acqua 3 volte inferiore rispetto al bagno. Se possibile, scegliete una doccia a getto dolce che riduce ulteriormente l'uso di acqua.

Lavastoviglie e lavatrice. Usatele sempre a pieno carico o aziona il programma di lavaggio breve. Non esagerate con la temperatura: in ogni caso, non superate i 40°. Anche una corretta manutenzione permette di risparmiare e minimizzare lo spreco idrico. Basta utilizzare periodicamente prodotti decalcificanti.

Scaldabagni e caldaie. Anche in questo caso è importante la manutenzione periodica.

Limitatori di scarico per wc. Si tratta di dispositivi che permettono di modulare lo scarico del water attraverso un doppio flusso, per consumare la giusta quantità di acqua a seconda delle necessità.

Piante. Innaffiatele alla sera, quando il sole è tramontato. Risparmierete. Se avete un giardino, è preferibile usare sistemi d'irrigazione automatica notturna.

Installazione di una vasca per la fitodepurazione in giardino. Con questo sistema un piccolo depuratore naturale dalle sembianze di una semplice aiuola filtrerà le acque nere e grigie per restituire risorse idriche da riutilizzare per l'irrigazione del giardino. Adatta a tale scopo è la "cannuccia di palude", che cresce grazie alle sostanze che sottrae alle acque sporche.

A tavola. Sapevate che l'acqua di cottura della pasta può essere riutilizzata per lavare pentole e piatti?

Scongelamento degli alimenti. Meglio se avviene esponendo i cibi all'aria o in una bacinella. L'abitudine di lasciarli sotto il getto dell'acqua corrente spreca sei litri al minuto.

Riutilizzo dell'acqua tolta dalla vasca dei pesci. Potete usarla per annaffiare le piante in quanto è ricca di sostanze fertilizzanti, oltre a risparmiare acqua vedrete il vostro giardino crescere rigoglioso come non mai.

Coperta galleggiante sulla piscina. Ricordatevi di coprirla quando non la utilizzate: in questo modo rallentate l'evaporazione, permettendo di risparmiare da 1000 a 4000 litri d'acqua al mese in base alla zona climatica e alla grandezza della vasca.

Controllo regolare del contatore. Permette di fare attenzione ai vostri consumi, a risparmiare acqua e ad accorgervi in tempo di eventuali perdite.

Chiusura del rubinetto centrale. Assicuratevi di farlo quando partite per qualche giorno o periodo, onde evitare sprechi ingenti e altri danni in caso di guasti agli impianti e di provocare danni a mura e strutture.



Bollette care e cambiamento climatico

Per quanto riguarda, poi, nello specifico, il consumo di acqua pubblica, è elevata la consapevolezza degli italiani circa la necessità di ridurre l'impatto ambientale del servizio con interventi quali riduzione delle perdite di rete, miglioramento qualitativo della depurazione, ammodernamento della rete infrastrutturale. Più della metà dei cittadini sarebbe

perfino disposta a sostenere un piccolo aumento in bolletta per rendere il servizio più efficiente e sostenibile e l'83% di questi rispondenti dichiara una disponibilità a pagare tra i 5 e gli 11 euro in più all'anno per agevolare interventi di efficientamento e di risparmio idrico. Sempre in base alle stime e indicazioni dell'Osservatorio Valore Acqua, tanto per intenderci, un aumento delle tariffe di 10 centesimi a metro cubo, pari a

8 euro in più all'anno per famiglia, porterebbe a 900 milioni di euro addizionali di valore aggiunto e a 400 milioni di investimenti in più. Tuttavia, al contempo, la maggior parte degli italiani considera il problema del cambiamento climatico ancora lontano. Più di due terzi sottostimano il proprio effettivo consumo giornaliero con le abitudini errate che acutizzano lo stress idrico del Paese. A tutto ciò va aggiunto che l'Italia sta vivendo momenti critici dal punto di vista ambientale, nello specifico sul fronte della siccità, passando da 40 a oltre 150 giorni l'anno senza piogge. A lanciare l'allarme, di recente, è stato anche il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio durante l'incontro "Sapiens Tecnologici". Secondo l'esperto occorre intervenire al più presto per quel che riguarda gli ambiti di "previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza acqua". Nel contempo, andrebbero implementati "i sistemi di approvvigionamento idrico basandosi su una combinazione di interventi infrastrutturali nel medio/lungo termine".

Svizzera, serbatoio d'Europa

Come è riportato dall'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, il Paese elvetico - sebbene rappresenti solo lo 0,4% della superficie del continente - è noto per la sua ricchezza d'acqua. Nel suo territorio, infatti, si concentra il 6% di tutte le riserve d'acqua dolce d'Europa grazie soprattutto alle sue montagne. Le sue riserve sotterranee - alimentate dalla pioggia, dallo scioglimento dei ghiacciai e dalle infiltrazioni dei corsi d'acqua - sono enormi: 150 miliardi di metri cubi, dei quali il Paese non estrae che poco più di un miliardo l'anno, coprendo con questo l'80% dei suoi consumi. Alcuni dei maggiori fiumi europei, come il Reno e il Rodano, nascono dal massiccio del San Gottardo (una sorta di scrigno che custodisce circa il 5% delle riserve d'acqua dolce europee). In Svizzera, la disponibilità idrica annua sotto forma di precipitazioni (1'456 mm) è quasi doppia rispetto alla media europea (770 mm). Le acque della maggior parte della superficie elvetica (67%) confluiscono nel Mare del Nord attraverso il Reno. Per quanto riguarda il consumo pro capite, non sembrerebbero esserci dati aggiornati significativamente divergenti da quanto è emerso da uno studio di settore che ancora viene considerato un riferimento in quest'ambito, ovvero quello realizzato nel 2012 dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e dal WWF. In base a questa ricerca, ogni abitante consumerebbe circa 4.200 litri al giorno, di cui, mediamente, 162 litri d'acqua quotidiani per uso domestico, cioè per bere, cucinare, pulire o lavare. A questi vanno poi aggiunti i litri utilizzati per produrre cibi, bevande, vestiario e altri beni di consumo, fino a raggiungere il conteggio indicato, ben al di sopra della media mondiale. Basti pensare, in generale, che servono 2.500 litri d'acqua per un chilo di riso, 10.000 per uno di cotone, 16.000 litri per la stessa quantità di carne di manzo e 20.000 per un telefono cellulare. Da anni la Svizzera sta cercando di ridurre la sua cosiddetta "impronta idrica", promuovendo metodi che riducano il consumo di questo bene in agricoltura, nonché l'inquinamento dell'acqua nell'industria.



Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umzüge, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 6 · CH-8034 Hombrechtikon
Tel. 055 244 22 85 · www.kummer-transporte.ch

EVOLUZIONI DI GUERRA

L'Ucraina invoca la guerra mondiale e Mosca rischia il default



di Paola Fusco

Ad oggi è difficile fare previsioni realistiche sui possibili scenari del conflitto. Tra l'altro la cosa più angosciante è sapere che siamo al punto in cui saranno gli eventi più o meno voluti a determinare la Storia.

Secondo gli analisti e nonostante le sanzioni applicate dall'UE alla Russia, **la vittoria di Mosca è ritenuta ancora l'ipotesi più probabile.**

Certo Putin la pagherebbe cara: si parla di ingenti perdite militari ed economiche, crollo del consenso interno e definitivo tramonto delle relazioni internazionali. Per l'Ucraina questo vorrebbe dire accettare un regime fantoccio e per la Russia doversi preparare a combattere la resistenza.

Altra possibilità prevede la vittoria russa parziale, la spartizione dell'Ucraina, ed un governo Zelensky a Ovest.

C'è da dire che Zelensky ha sempre rifiutato l'offerta americana di lasciare Kiev garantendo l'idea stessa di nazione ucraina indipendente, ma questa soluzione potrebbe soddisfare Putin che avrebbe così il «cuscinetto» che desidera tra sé e l'Occidente.

Terza ipotesi è quella di un accordo negoziato. In pratica l'Ucraina concederebbe alla Russia la Crimea (già annessa dai russi) e le aree del Donbass presidiate dai separatisti filorussi (le repubbliche di Donetsk e Lugansk). Nessuna concessione invece alle richieste del Cremlino di smilitarizzarsi e di inserire nella Costituzione ucraina una dichiarazione di neutralità permanente. In genere quanto descritto accade come reazione a guerre lunghe. Rimarrebbero però le sanzioni europee verso Mosca e d'altro canto se Putin è sicuro che una guerra di aggressione lo faccia avanzare nelle conquiste territoriali,

siamo perduti. **La quarta ipotesi è quella più ottimistica, ma anche quella con troppe incognite. Ci si riferisce alla possibilità che l'élite russa e l'apparato militare si ribellino a Putin.** Il crollo del Presidente porterebbe come risultato la fine del conflitto. Il problema è che un atto di ribellione in questo frangente è alto tradimento e organizzare una rivoluzione è cosa lunga e complessa visto il controllo totale dell'informazione da parte del Cremlino.

Altro scenario, agitato dal Presidente ucraino per coinvolgere le superpotenze nel conflitto è quello di uno scontro tra Nato e Russia.

Ora, se c'è una cosa che questa guerra ha insegnato è che occorre ritornare al progetto di una UE compatta e percepita come gli Stati d'Europa e non solo perché questo conflitto è in Europa, ma perché se non ragioniamo come singoli Stati abbiamo un enorme peso e senza dover rischiare di rimanere schiacciati tra Cina, America e Russia.

Tornando all'ultima ipotesi analizzata, partendo dal presupposto che a parere di chi scrive questo sarebbe lo scenario peggiore, il problema è che a provocare una reazione russa possono essere varie mosse occidentali, dall'invio di armi a Kiev fino alle sanzioni.

La Nato sta aiutando Kiev ma continua a respingere le richieste ucraine di una no fly zone che la porterebbe all'istante a scontrarsi con i russi. Russi che tra l'altro hanno già chiarito che l'invio dei caccia Mig polacchi a Kiev aprirebbe

«uno scenario molto indesiderabile e potenzialmente pericoloso».

Cosa può determinare l'avveramento di questo o quello scenario?

Purtroppo è difficile dirlo e non bastano le ragioni economiche perché se dovessimo seguire solo quelle, Putin dovrebbe issare le bandiera bianca...

Fitch Ratings (l'agenzia internazionale di valutazione del credito e rating) ha declassato il rating della Russia da "B" a "C". In parole povere, partendo dal fatto che il rating è la capacità di una società o un ente pubblico di onorare i suoi debiti, la Russia è vicina al default.

La prima scadenza dei pagamenti dovuti dal governo russo verso creditori internazionali è il 16 marzo 2022. Le cifre sono le seguenti: si parla di 49 miliardi di dollari di debiti sotto forma di obbligazioni, in dollari e euro, più gli interessi. A ciò si aggiunge il debito in obbligazioni delle società russe che supera 200 miliardi di dollari e le possibili conseguenze di una eventuale insolvenza del Paese che coinvolgerebbe anche i grandi gruppi a partecipazione pubblica, come i colossi del gas e del petrolio Gazprom e Rosneft.

Il 5 marzo con un decreto presidenziale, la Russia ha imposto il pagamento del debito di cui sopra in rubli, al tasso ufficiale della Banca di Russia. I pagamenti in rubli ai creditori 'ostili' - banche e aziende in Usa, Gran Bretagna, Giappone e Paesi dell'Ue tra cui figura anche l'Italia - avverranno su conti appositi creati presso la cassa di compensazione

russa. I creditori rischiano, dunque, di ritrovarsi in mano una valuta in caduta libera che non possono cambiare in dollari o in euro, e che ulteriori sanzioni minacciano di ridurre a 'carta straccia'. **Tuttavia non tutti i regolamenti dei bond in valuta estera offrono questa possibilità.**

Tra i bond che non consentono il pagamento in rubli figurano alcuni bond in scadenza il prossimo 16 marzo su cui devono essere pagate cedole per 117 milioni di dollari. In tale scenario, dopo il decreto approvato da Putin, si è verificato un nuovo aumento del costo per assicurare i bond governativi russi contro il rischio di un default. **Secondo gli esperti le probabilità di un default sono vicine all'80%.**

Gli analisti di Morgan Stanley invitano a segnare sul calendario, come prima data di un possibile default, quella del 15 aprile. Terminerà, infatti, in tale data il periodo di grazia di 30 giorni sul pagamento delle cedole di due bond denominati in dollari con scadenza nel 2023 e nel 2024.

Per onestà diremo che questo non sarebbe il primo default in Russia. Si ebbe già nel 1998 quando a guidare il paese c'era Boris Eltsin.

All'epoca Mosca annunciò una ristrutturazione del debito pubblico denominato in rubli, che prevedeva una sospensione dei pagamenti connessi ai titoli di Stato a breve termine, e una moratoria di 90 giorni sui titoli esteri. Certo 24 anni fa i creditori non erano ostili... ma ci sono due variabili da considerare: **1) a Putin interessa scongiurare il default? 2) Quanto conterà il nostro fabbisogno energetico nel renderci creditori benevoli?**



ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?



Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?



Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

A TU PER TU. IL MIO LAVORO ED IO

«Senza i sindacati i salari sarebbero miseri»



Claudia Stöckli lavora per Syna come segretaria centrale fin dal 2013. All'inizio dell'anno ha accettato una nuova sfida come membro del Comitato esecutivo. In

questo breve ritratto ci parla della sua nuova attività e dei suoi obiettivi.

Il mio background professionale

Ho studiato antropologia sociale e letteratura spagnola all'Università di Berna. Per dirla semplicemente, l'antropologia sociale si occupa di gruppi di persone. Si tratta di analizzare

come le persone si comportano nei settori dell'economia, della politica e della società. Parallelamente agli studi ho svolto vari lavori - lavoro praticamente da quando avevo 16 anni. Così ho conosciuto molti ambiti professionali: ho dato ripetizioni, ho lavorato nella vendita e per lungo tempo nella ristorazione. Poi mi sono viepiù orientata verso i lavori d'ufficio, perché si guadagna di più. So per esperienza quanto sia difficile lavorare nella fascia dei salari più modesti. Il lavoro è incredibilmente faticoso e la paga è molto bassa. Inoltre, c'è una completa mancanza di apprezzamento per queste importanti attività.

Il mio lavoro

Le mie esperienze sono state una delle ragioni per cui nel 2013 ho accettato l'incarico di segretaria centrale Syna. So quanto sia importante dare voce alle lavoratrici e ai lavoratori per ottenere miglioramenti nel mondo del lavoro. E si può davvero fare la differenza: il periodo per me più importante in veste di segretaria centrale è stato la negoziazione del contratto collettivo nazionale per i negozi delle stazioni di servizio. Ho contribuito a plasmarlo dalle fondamenta ottenendo risultati importanti, come l'introduzione di salari minimi e di orari di lavoro regolamentati. Recentemente il CCL è stato rinnovato e abbiamo ottenuto

«I diritti dei lavoratori sono la mia motivazione» Claudia Stöckli, membro del Comitato esecutivo

molte miglioramenti! È una grande soddisfazione.

In quanto segretaria centrale, negli ultimi anni sono stata responsabile di vari rami professionali fra cui l'industria alberghiera e della ristorazione, i panettieri-confettieri-pasticceri, Coop, Fenaco o anche Cho-

cosuisse. Pure in questi settori ho ottenuto ottimi risultati.

La mia nuova sfida

Dopo otto anni come segretaria centrale, sentivo il bisogno di rinnovarmi. Come membro del Comitato esecutivo sono meno coinvolta nelle attività dei rami professionali, ma mi occupo di più del sindacato. In questa funzione intendo contribuire con le mie conoscenze a sviluppare ulteriormente Syna. La società sta cambiando e con essa le lavoratrici, i lavoratori e le loro esigenze. Voglio contribuire a plasmare questo cambiamento, voglio guidare il sindacato Syna verso un futuro fruttuoso. Questo include, fra le altre cose, di rafforzare la posizione del sindacato nelle professioni tipicamente femminili. Dobbiamo accogliere queste donne, perché la necessità di migliorare le loro condizioni di lavoro è palese.

È anche importante contrastare fermamente le aggressioni ai sindacati da parte della politica e dell'economia. Taluni gruppi di interesse tentano di mettere in cattiva luce i sindacati per indebolirli. Ma alla fine a pagarne il prezzo sono le lavoratrici e i lavoratori.

Il mio sindacato

Senza i sindacati i salari sarebbero miseri e gli orari di lavoro lunghi e irregolari. Non è una novità: basta guardare i Paesi che non hanno sindacati. È quindi molto importante che i lavoratori si organizzino, non solo per se stessi, ma anche per essere forti come gruppo che rappresenta le loro posizioni.

Come sindacato, Syna fa un ottimo lavoro. Ci occupiamo dei singoli lavoratori molto da vicino e a 360 gradi. Siamo anche negoziatori forti, oggettivi e indipendenti da ideologie. Questo ci fa guadagnare il rispetto dei datori di lavoro e porta a soluzioni costruttive.

Patricia Schoch

Collaboratrice Comunicazione
patricia.schoch@syna.ch

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo/	Schwarzeestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	tafers@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo/	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1014 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8018 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach	-	zurich@syna.ch
	Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	-	zurich@syna.ch
OCS1 Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

CENTRI DI ECCELLENZA. IL CENTRO PROSTATA DELLA SVIZZERA ITALIANA OTTIENE IL CERTIFICATO EUROPEO DI QUALITÀ

EOC è tra i migliori centri europei per la cura del tumore della prostata

Sono 150 in Europa e 14 in Svizzera le strutture qualificate come 'Certified European Prostate Cancer Centre', centri europei di eccellenza nella cura del tumore alla prostata. Di queste è entrato a far parte, unico in Ticino, il **Centro Prostata della Svizzera Italiana (CPSI)**, una delle punte di diamante nell'offerta sanitaria EOC.

Un riconoscimento prestigioso, salutato con grande soddisfazione da un team di professionisti consapevole di offrire oggi al paziente ticinese le migliori opportunità di cura per il **tumore alla prostata, la neoplasia più frequente tra gli uomini, con circa 6.400 casi diagnosticati ogni anno in Svizzera e oltre 200 in Ticino.**

“Per noi – esordisce la PD **Dr.ssa Ursula Vogl**, oncologa caposervizio dell'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI) e responsabile clinica del CPSI (Centro Prostata della Svizzera Italiana), che ha seguito in prima persona il lungo processo di certificazione – si tratta di un traguardo molto importante perché riconosce al massimo livello la qualità del nostro lavoro e perché trasmette un messaggio di fiducia ai nostri pazienti e ai medici del territorio, agli urologi e ai medici di famiglia. **Il paziente con tumore alla prostata trova in Ticino un centro dove può essere certo che la sua malattia e il suo percorso di guarigione saranno affrontati al più alto grado di competenza e di cura, come lo sarebbero nei migliori centri europei e mondiali, ma vicino a casa e da persone che parlano la sua stessa lingua.**”

La certificazione European Prostate Cancer Centre – e le verifiche a cui sono sottoposti i centri che aspirano ad ottenerla – sono a cura dell'istituto indipen-



dente Onkozert, specializzato in certificazioni sanitarie e mediche per conto della German Cancer Society. Lo scopo, si legge sul sito dell'istituto, è quello di promuovere lo sviluppo su base volontaria di centri oncologici di eccellenza e dunque di migliorare le cure con indicatori di qualità.

Tra gli aspetti presi in considerazione c'è ovviamente la disponibilità tecnologica, ambito nel quale la dotazione CPSI non teme confronti. Ormai da anni, il CPSI può annoverare le più innovative tecnologie nel settore chirurgico, con **l'utilizzo del robot DaVinci Xi**. Anche in ambito radiologico il parco macchine del CPSI include plurimi apparecchi di risonanza magnetica 3

Tesla e la medicina nucleare si è portata all'avanguardia con una PET TAC con il tracciante prostata-specifico PSMA, dedicato esclusivamente ai pazienti con carcinoma prostatico. Per quanto riguarda il trattamento di radioterapia il centro può contare sui più moderni acceleratori lineari, i quali garantiscono ai pazienti terapie personalizzate e di estrema precisione. Inoltre, il Servizio di anatomia patologica fornisce costantemente la miglior diagnosi istopatologica avvalendosi di macchinari di ultima generazione con la possibilità di eseguire test estremamente precisi.

La tecnologia è condizione necessaria, ma non certo sufficiente. “Per ottenere la certificazione – continua la PD Dr.ssa

Vogl – occorre dimostrare che i pazienti vengono seguiti in tutte le fasi della loro malattia e soprattutto che ci sia una presa in carico personalizzata e integrata. È elemento determinante, va sottolineato, la presenza di personale infermieristico altamente qualificato: l'esperto clinico Giovanni Presta garantisce l'accompagnamento del paziente e del suo entourage nel percorso terapeutico attraverso una visione olistica e favorisce il coordinamento all'interno dei servizi. Tutti i casi che afferiscono al CPSI vengono discussi nel corso di una riunione settimanale multidisciplinare e multiprofessionale, il “tumorboard”, che definisce le modalità e i tempi del procedere terapeutico. È inoltre attiva sul territorio – grazie alla collaborazione della Lega Cancro Ticino, dell'Organizzazione Socio-Psichiatrica Cantonale e dell'associazione di pazienti PROCASI – una rete di supporto che segue il paziente in tutte le sue necessità, quelle terapeutiche, in primis, ma anche quelle relative alla sua vita sociale, familiare e professionale.”

“Qualità del servizio e approccio integrato alla malattia oncologica” è quanto viene richiesto ai centri che si candidano alla certificazione europea. Un approccio evidentemente possibile solo attraverso un network di specialisti con competenze d'organo multidisciplinari, mediche e infermieristiche.

COME ACCEDERE ALLE CURE. Per poter accedere a questa eccellenza ticinese è sufficiente che il paziente sia visitato da uno dei medici afferenti al CPSI. La presa in carico del paziente lo include automaticamente nel sistema del CPSI, permettendo un approccio olistico e multidisciplinare per offrire una diagno-

si, un trattamento ed un controllo nel tempo a 360 gradi.

“È in effetti così – conferma la **Prof.ssa Silke Gillessen**, direttore medico e scientifico dell'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana -. L'oncologia moderna deve oggi puntare non solo sul progresso tecnologico e terapeutico ma anche sull'integrazione di differenti specialisti in nuovi modelli di cura personalizzati ed efficaci. Un modello multidisciplinare integrato con competenze altamente specializzate su uno specifico tumore ci ha consentito di ottenere – per la prostata – l'importante certificazione europea. **Tale modello è presente anche negli altri Centri Oncologici Specialistici (COS) dell'Ente Ospedaliero Cantonale dove trattiamo gli altri tumori solidi più frequenti (seno, polmone, cervello e colon-retto).** Tra questi anche il nostro **Centro di Senologia della Svizzera Italiana** che vanta già l'importante certificazione. In questi Centri, che rispecchiano il concetto internazionale di 'comprehensive cancer centers', ogni fase del progetto terapeutico è coordinato e gli specialisti coinvolti collaborano per consentire – per ogni singolo paziente – il miglior approccio diagnostico, le migliori opzioni di stadiazione per la valutazione dell'estensione tumorale nell'organismo e le migliori opzioni terapeutiche oggi disponibili (chirurgiche, oncologiche, radioterapiche, immunoterapiche). Il Centro Prostata della Svizzera Italiana ha adottato questa filosofia di lavoro e questo approccio al paziente, una caratteristica di qualità che oggi viene riconosciuta a livello nazionale ed internazionale a tutti i nostri COS”.

COVID

Un mix di antivirali riduce la replicazione del virus



(ats ans) Una combinazione di farmaci antivirali può ridurre la replicazione del virus Sars-Cov-2 fino a dieci volte di più di quanto possa fare un singolo antivirale. Lo indica

lo studio internazionale coordinato dalla Columbia University e pubblicato sulla rivista Communications Biology. Il mix di farmaci, basato sulla com-

binazione di inibitori delle polimerasi e delle esonucleasi, gli enzimi che consentono al virus di riprodursi, apre la strada a future combinazioni di antivirali.

“Il Covid ha creato una crisi di salute pubblica senza precedenti, con gravi effetti sull'economia e sulle infrastrutture globali; tuttavia, possiamo usare il potere della scienza per fermare questa pandemia”, osservano gli studiosi.

“Ci aspettiamo che combinazioni di farmaci come quelle che abbiamo trovato inibiranno i virus a Rna come Sars-Cov-2 e altri coronavirus che potrebbero portare a future pandemie”, aggiungono.

Il virus Sars-CoV-2 responsabile della pandemia di Covid-19 utilizza la proteina chiamata polimerasi per replicare il suo genoma di Rna all'interno delle cellule umane infette. In teoria, terminare la reazione della polimerasi dovrebbe fermare la propagazione del coronavirus, portando alla sua eradicazione da parte del sistema immunitario dell'ospite umano.

Tuttavia, Sars Cov-2 ha due enzimi chiave che gli consentono di replicarsi: la polimerasi che riproduce il suo Rna e un'esonucleasi che corregge gli errori nel processo di replicazione. La presenza dell'esonucleasi è unica per i coronavirus ed è necessaria per ridurre il numero di mutazioni e quindi mantenere l'integrità e la funzione dei grandi genomi a Rna dei coronavirus.

Per questo, stando ai ricercatori, l'approccio vaccinale è stato abbastanza efficace nel contenere la pandemia di Covid-19, perché i coronavirus non mutano così frequentemente come invece accade con il virus dell'influenza e l'Hiv, che non hanno funzione di correzione e quindi mutano più frequentemente.

ABORTO, I RISCHI DELLE RESTRIZIONI

L'appello dell'Oms

Lo scorso 8 marzo l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato un appello affinché venga facilitato il più possibile l'accesso delle donne all'interruzione volontaria di gravidanza. L'Oms afferma che le restrizioni non riducono il numero di aborti, ma ne aumentano i rischi.

“Raccomandiamo che le donne e le ragazze possano accedere ai servizi di aborto e di pianificazione familiare quando ne hanno bisogno”, ha dichiarato il funzionario Craig Lissner. L'Oms raccomanda di “rimuovere le restrizioni mediche non necessarie”, citando “criminalizzazione, tempi di attesa obbligatori, imposizione del consenso di altre persone - coniugi o familiari - o di istituzioni, divieto d'aborto oltre un certo stadio della gravidanza”. A questo tipo di restrizioni non si accompagna un calo del numero di aborti, sottolinea l'Oms, che cita uno studio pubblicato nel 2020 su Lancet Global Health. Al contrario, “le restrizioni spingeranno soprattutto donne e ragazze a ricorrere a interventi rischiosi”, avverte l'organizzazione. Molti paesi nel mondo limitano drasticamente il diritto alla pratica abortiva, riservandolo a situazioni in cui la salute della madre è in pericolo. Alcuni, come El Salvador, lo proibiscono addirittura del tutto.

FILOSOFI E RIBELLI

Il coraggio delle idee



conduce "Ribellarsi con filosofia" (Valardi). L'autore è Matteo Saudino: torinese, classe 1974, insegna da vent'anni nei licei del capoluogo piemontese ed è l'ideatore del popolare canale YouTube di divulgazione filosofica e storica "BarbaSophia" (oltre 200.000 iscritti e più di 21 milioni di visualizzazioni). In questo nuovo libro Saudino, che nel 2020 ha pubblicato, sempre con Valardi, "La filosofia non è una barba", ci presenta dieci filosofi, promotori di altrettanti atti di ribellione, raccontati tra realtà e finzione. Solo per citarne alcuni, Anassimandro di Mileto (610 - 547 a.C.), indomito evolucionista ante-litteram e Ipazia di Alessandria (370 ca - 415 d.C.), astronoma e matematica, esempio di autonomia intellettuale e disobbedienza civile. E ancora: Olympe de Gouges (pseudonimo di Marie Gouze), drammaturga, scrittrice e attivista ai tempi della Rivoluzione francese, la seconda donna di Francia, dopo la regina Maria Antonietta, a essere decapitata per un reato politico, secondo un'esecuzione che avvenne "perché la lotta per l'emancipazione femminile era finalmente iniziata. E nulla sarebbe stato più come prima", commenta Saudino. Che dire, poi, di Immanuel Kant, uomo pacato e moderato nelle maniere e nei toni, in grado, però, di sfidare il re di Prussia Federico Guglielmo, simbolo della tracotanza del potere, per difendere un'idea con la tagliente e acuta arma dell'ironia e con la forza della mitezza. Sono loro, insieme a Marx, Protagora, Epicuro, Étienne de la Boétie, Spinoza e Pascal i pensatori che Saudino ci fa conoscere più da vicino, con interesse e secondo una prospettiva poco comune: "Dieci testardi fiori, da piantare e innaffiare con cura nel meraviglioso e rivoluzionario giardino".

Atto di emancipazione
A cosa serve la filosofia, questa disci-

plina la cui etimologia affonda in un termine greco e indica "amore per la sapienza"? In effetti, a nulla. O almeno, non è funzionale a cucinare un uovo al tegamino né, tantomeno, a pubblicare una foto "instagrammabile" che faccia incetta di cuori e like. "Anzi, con i suoi continui dubbi e ragionamenti può disorientare", scrive l'autore nell'introduzione del volume. "Rischia di far cadere gli esseri umani nel celebre e paralizzante paradosso dell'asino di Buridano, il quale, posto di fronte a due mucchi di fieno identici, si lascia morire di fame perché non sa quale scegliere e mangiare per primo". Un'attività non solo inutile, ma anche dannosa, a ben guardare, perché "portatrice di lentezze e incertezze poco spendibili e redditizie" in un globo lanciato all'impazzata, alla velocità della luce tra iperconnessioni tecnologiche e consumi frenetici. Ma davvero è così? C'è da sperare per sé stessi, e da augurare alle nuove leve, di avere sempre più i piedi per terra, e sempre meno la testa tra le nuvole? Aristotele, già nel IV secolo a.C., parlava di un viaggio di ricerca - quello filosofico, per l'appunto - come di un moto che nasce dalle meraviglie e dalle inquietudini del mondo, piacevole e arricchente proprio perché essenzialmente inutile rispetto a tutto ciò che serve in concreto nella vita quotidiana, in quanto privo di legami di servitù e senza risultati pratici. Platone - che peraltro da giovane fu allievo di Aristotele - parlava dell'attrazione irresistibile del voler conoscere, proprio per la bellezza che il conoscere stesso genera. E nel mondo odierno? Afferma Saudino: "Oggi regalarsi il tempo per fare filosofia è un sublime atto di emancipazione e di ribellione rispetto alle logiche utilitaristiche che governano le nostre società, fondate sul dominio totalizzante dell'organizzazione tecnica e razionale di ogni aspetto della vita, dal tempo allo spazio, passando per le emozioni".

Le sette meraviglie
Ecco la chiave di lettura che ci mette tra le mani l'autore: in un mondo come quello attuale, dominato dall'omologazione di massa, fare filosofia è un grido di libertà, un atto gioioso e sfrontato di ribellione, una manifestazione di "effervescenza emozionale". Una scelta di resistenza, che

rompe le catene dell'apatia. Vuol dire "obiettare alla mediocrità dell'esistenza", grazie anche alle "sette meraviglie disorientanti e urticanti" che essa porta con sé, e che ci spiega Saudino con competenza e garbo, facendo appassionare i lettori e accendendo tante scintille di curiosità. Secondo quanto ci illustra l'autore, infatti, la filosofia serve a: 1) comprendere la complessità; 2) creare problemi (facendo crollare certezze - a volte fasulle - per costruire la propria vita in modo critico e autentico); 3) fondare le scelte, andando "al di là della logica anonima del «si dice» e del «si fa» perché così fan tutti"; 4) immaginare altre realtà, altri mondi possibili; 5) criticare il potere, insegnandoci a non indossare i panni del cortigiano sempre fedele all'autorità, ma danzandovi intorno come liberi e irriverenti giullari; 6) confrontarsi con la morte, che non deve essere considerata e trattata come un tabù, bensì come una preziosa compagna di viaggio che ci aiuta a dare ancora più valore all'esistenza, evitando che questa si trasformi in una vacua e fagocitante sopravvivenza; 7) intraprendere un percorso dentro di sé e con sé, al fine di dare un senso al proprio essere nel mondo e nel tempo. Insomma, sarà pure "inutilmente utile", questa disciplina così antica, eppure sempre attuale, ma è qualcosa che rende il nostro cammino più vivace, intenso e dinamico. E più degno di essere vissuto.



di Cristina Penco

Guardare sotto la superficie, in profondità. E imparare a scegliere, diventando

protagonisti della propria vita, artefici della propria sorte, in modo libero e indipendente. Punta a questa meta il viaggio controcorrente attraverso cui

UN PROGETTO PER GLI STUDENTI CHE SCELGONO L'ITALIANO NELLA SVIZZERA TEDESCA

Viaggio-Io. Alla scoperta della lingua e della cultura della Svizzera italiana



di Romeo Ricci

Non c'è due senza tre, recita il proverbio. Ebbene, ci sono vari testi destinati agli allievi che Oltralpe studiano l'italiano e ve ne abbiamo in precedenza segnalati due: l'antologia "In dentro e in fuori" e il secondo volume di "Tocca a te!" a cura di un gruppo di docenti d'italiano. A essi si aggiunge "Viaggio-io", un progetto dedicato agli studenti liceali che scelgono l'italiano nella Svizzera tedesca, che prevede un viaggio immersivo nella Svizzera italiana con l'aiuto della realtà virtuale. Nato grazie all'iniziativa di alcuni insegnanti d'italiano di diversi cantoni (BE, GR, TI) e di altri esperti,

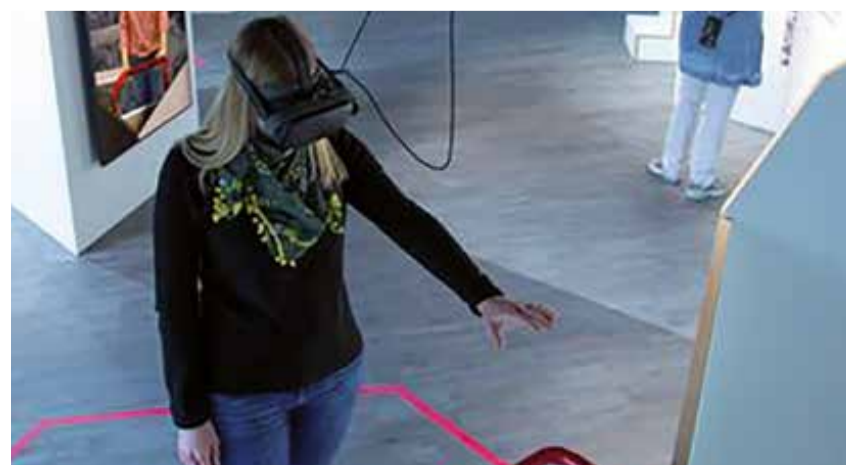
questo programma culturale ha appena ottenuto un importante finanziamento dal MBA (Amt für Mittelschulen und Berufsbildung) del Cantone di Berna, mentre è stata inoltrata una richiesta di sussidio all'Ufficio federale della cultura. Intanto sono in corso contatti con altri enti cantonali e fondazioni per assicurare la copertura di questa importante iniziativa. Nella presentazione del progetto, firmato da tre dei docenti del team che lo ha creato - Ines Honegger Wiedenmayer, Elke Schlotte e Reto Spoerri -, si legge che **la tecnologia della realtà virtuale (VR) è ampiamente utilizzata nell'istruzione e nella formazione, ma non è ancora**

stata testata nell'ambiente scolastico, specialmente nelle materie linguistiche. Wiedenmayer, Schlotte e Spoerri spiegano che sviluppare un formato di apprendimento VR con input linguistico supportato da AI (intelligenza artificiale) per l'italiano, apre una possibilità completamente nuova e motivante per l'acquisizione o il consolidamento di una seconda lingua. La Svizzera italiana in molti materiali didattici non è trattata, o lo è solo di sfuggita. E non tutti gli studenti d'italiano hanno l'opportunità di fare un viaggio nella Svizzera italiana come parte integrante della loro formazione. Ed è qui che interviene la realtà virtuale di "Viaggio-io", con cui gli alunni possono imparare in modo indipendente e interattivo (immersivo) le caratteristiche culturali del luogo o della regione e la vita dei loro coetanei nella Svizzera italiana. "Grazie all'unità di apprendimento VR, gli studenti viaggiano nella Svizzera italiana. Conoscono l'ambiente di vita di giovani coetanei di lingua italiana provenienti dalla Valposchiavo, dalla Bregaglia, dalla Mesolcina e dalla

Val Calanca così come pure dal Ticino e sono incoraggiati ad impegnarsi in una varietà di attività linguistiche. In questo modo, si contribuisce anche a promuovere la coesione tra la Svizzera tedesca e quella italiana", spiegano gli ideatori. E proseguono: "Come scrive l'USI sul proprio sito 'la valorizzazione della lingua italiana in Svizzera è un impegno fondamentale a tutela dell'identità stessa del nostro paese, una Willensnation unita nella pluralità e in forza della pluralità. È così

che è nata - determinata anche della pandemia - l'idea di un viaggio nella vita reale in un mezzo virtuale. È un progetto 'bottom up': sono stati degli insegnanti d'italiano di diverse parti della Svizzera tedesca a prendere l'iniziativa, dando la possibilità di avvicinare i loro studenti alla Svizzera italiana in modo motivante".

Concretamente come si sviluppa l'esperienza? Gli studenti, grazie alle capacità di interazione della nuova generazione di visori VR, oltre a parlare possono compiere azioni manuali: per esempio, potrebbero afferrare gli oggetti e gli ingredienti necessari per preparare un piatto tipico locale con i controller e quindi "cucinare assieme" al loro coetaneo nella Svizzera italiana. Infine, nella presentazione del progetto vengono riportati esempi di utilizzo della realtà virtuale in ambito culturale: tra questi il tour virtuale della *Cattedrale Notre-Dame* a Parigi e il viaggio virtuale nell'aldilà descritto da Dante Alighieri nella sua *Divina Commedia*.





La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

Secondo pilastro: averi dimenticati in svizzera



Gentili signori,
ho lavorato alcuni anni in Svizzera, poi, a causa di impegni familiari, mi sono trasferito a Parma. Avendo ancora parenti in zona di confine, in occasione di una visita fatta a loro, abbiamo parlato di questioni previdenziali, a questo proposito, avrei un quesito da porvi. Ho letto su alcuni giornali italiani diversi articoli sul 2° Pilastro rimasto in Svizzera. Come posso fare per verificare se ho diritto?

Pietro G., Parma

Caro Pietro, sono ormai diversi anni che si susseguono ciclicamente sulla stampa italiana articoli riguardanti gli averi dimenticati del secondo pilastro in Svizzera. Purtroppo, questi articoli restano sempre sul generico e non spiegano le condizioni necessarie per essere assicurato alla previdenza del secondo pilastro. Occorre infatti in primo luogo mettere dei "paletti", in sostanza dare le indicazioni su chi potrebbe essere stato assicurato all'assicurazione per il secondo

pilastro. In particolare occorre evidenziare che:

1. È obbligatoria dal 1985, di conseguenza coloro i quali hanno lavorato in Svizzera prima di questa data non sono stati obbligatoriamente assicurati. Occorre evidenziare che alcune assicurazioni, una veramente minima parte, prevedevano la possibilità da parte del datore di lavoro di assicurare i propri dipendenti anche prima del 1985;
2. Un lavoratore inizia il versamento dei contributi per l'assicurazione secondo pilastro per la vecchiaia a partire dal primo gennaio dell'anno di compimento dei 25 anni, di conseguenza chi ha lavorato in Svizzera prima del compimento dei 25 anni non è stato assicurato. Anche in questo caso è opportuno precisare che l'assicurazione secondo pilastro per il "rischio", vale a dire per l'invalidità e i superstiti, decorre dal primo gennaio dell'anno successivo il compimento dei 17 anni;
3. L'assicurazione non è obbligatoria

per chi riceve uno stipendio inferiore al salario annuo minimo (soglia d'entrata), stabilito periodicamente dal Consiglio federale e fissato per il 2022 a 21'510 franchi.

Detto questo, se un ex lavoratore in Svizzera perfeziona tutte e tre le condizioni appena citate e non ha mai presentato richiesta di ritiro dell'averi di vecchiaia, ha la possibilità di presentare una richiesta ad un ufficio preposto per la verifica. Infatti occorre evidenziare che le assicurazioni per la previdenza professionale esistenti sono diverse migliaia, ma hanno l'obbligo di legge di comunicare eventuali posizioni non attive ad un ufficio centrale.

Per inoltrare la richiesta può rivolgersi ad uno dei nostri uffici di Patronato in Ticino, che provvederanno ad inoltrare regolare domanda di verifica degli averi dimenticati agli uffici preposti.

Un cordiale saluto,

Roberto Crugnola
Coordinatore
Patronato INAS CISL Svizzera

Riduzione imu 2022 per i pensionati all'estero

Tra le novità della Legge di Bilancio 2022 ci sono anche quelle relative all'IMU dovuta dai pensionati residenti all'estero.

Come indicato al comma 743 dell'articolo 1 della legge 234 del 30 dicembre 2021:

"Limitatamente all'anno 2022, la misura dell'imposta municipale propria prevista dall'articolo 1, comma 48, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è ridotta al 37,5 per cento."

La seguente disposizione di legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ed è entrata in vigore dal 1° gennaio 2022.

Come indicato, purtroppo, la misura dell'imposta IMU da pagare per i pensionati residenti all'estero passa dal 50% prevista lo scorso anno dalla Legge di Bilancio 2021 al 37,5%.

I requisiti per la riduzione dell'IMU restano invariati:

- L'IMU agevolata è possibile per una sola unità immobiliare.
- L'unità immobiliare indicata deve essere esclusivamente a uso abitativo.
- Per poter godere della riduzione, l'immobile deve essere di proprietà o usufrutto di un soggetto non residente nel territorio italiano, ma in uno Stato di assicurazione diverso da quello italiano.
- L'interessato deve necessariamente

essere titolare di pensione maturata in regime di convenzione con l'Italia.

Riguardo quest'ultimo requisito, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato una nota in cui specifica che la riduzione dell'IMU è prevista per i pensionati residenti all'estero che hanno una pensione italiana maturata in regime di totalizzazione internazionale. Questo significa che il diritto alla pensione si ottiene dal cumulo dei contributi lavorativi effettuati Italia e quelli maturati in altri Paesi. Tra questi paesi rientrano quelli dell'Unione Europea, della SEE (Norvegia, Islanda e Liechtenstein), la Svizzera e il Regno Unito. Ci sono anche una serie di Paesi extraeuropei che hanno stipulato con l'Italia delle convenzioni bilaterali di sicurezza sociale come: Argentina, Australia, Brasile, Canada e Québec, Israele, Isole del Canale e Isola di Man, Messico, Paesi dell'ex-Jugoslavia, Principato di Monaco, Repubblica di Capo Verde, Repubblica di Corea, Repubblica di San Marino, Santa Sede, Tunisia, Turchia, USA, Uruguay e Venezuela.

Valeria Angrisani
Responsabile
Patronato INAS CISL
Losanna e regione



**patronato
inas-cisl**

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004 Feldstrasse 130 044 241 38 64

Sedi inas

Berna - 3001	Waisenhausplatz 28	031 381 09 45
Coira - 7002	c/o Syna Steinbockstr. 12	081 257 11 23
Losanna - 1001	Rue Centrale 12	021 320 01 11
Lucerna - 6003	c/o Syna, Bireggstrasse 2	041 310 30 04
Sion - 1950	Av. de la Gare 5	027 323 15 50
Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
Regione Bellinzona	c/o OCST via Campagna 5, 6512 Giubiasco	091 821 41 58
Chiasso - 6830	Via Bossi 12	091 646 07 01
Locarno - 6600	c/o OCST, Via Lavizzari 2	091 751 30 52
Mendrisio - 6850	c/o OCST, via G. Lanz 25	091 646 07 01
Lamone - 6814	c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale	091 966 00 63
Pfäffikon - 8808	Schindellegistrasse 1	055 410 46 35
Samedan - 7503	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1	081 833 00 86

Buon Compleanno



VERSO IL SESSANTESIMO DEL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Intervista all'architetto Mario Botta. La Svizzera, l'Italia e la fortuna di "sentire" il Mediterraneo



Fiore di pietra, Monte Generoso, Svizzera (2013-2017) - Foto Enrico Cano

di Rossana Cacace

La cultura del Mediterraneo, il rapporto tra il passato e il presente, tra Mendrisio e Milano, tra la Svizzera e l'Italia, tra il Teatro della Scala e il capoluogo lombardo che lo ospita. Sono tanti i temi toccati durante questa piacevole chiacchierata con Mario Botta, architetto di fama mondiale e uomo illuminato. Che ci spiega perché non c'è produttività senza sogno.

Lei è un architetto di fama internazionale, oggi si dice "archistar"

"Questo termine non mi piace, perché essere architetto è il massimo che si possa raggiungere: è un mestiere antico e anche contemporaneo. Non credo sia necessario aggiungere alcun suffisso. Certo, non posso cambiare questa parola tanto in voga che è frutto dell'evoluzione del linguaggio, ho però la libertà di dire che non la gradisco".

Come vuole essere chiamato?

"Architetto. Per me è il top: è un mestiere, un'attività e un'attitudine. Architetto è una cosa bella".

La figura dell'architetto è molto legata al concetto di casa, pur non dedicandosi solo alla progettazione di abitazioni. La casa non è costituita solo dalle mura, ma è un simbolo, un nido, un rifugio e, in fondo, anche la proiezione di sé stessi. Un architetto è anche un po' psicologo?

"Io credo di sì. Non la pensavo così all'inizio della mia carriera. Poi invece ho scoperto che coloro che si rivolgono a un architetto cercano anche un suo approccio di tipo psicologico, in quanto egli conosce lo spazio e anche le reazioni che esso può dare. In realtà l'architetto è una figura ibrida: dà anche indicazioni tecnico-sanitarie e giuridiche. Bisogna possedere un certo bagaglio di conoscenze e saperle declinare poi concretamente nell'arte del costruire. L'architetto fa, costruisce, e il costruire è un'attività positiva: non si può costruire contro, si deve costruire per. Per qualcosa, per raggiungere degli obiettivi che gli uomini si propongono".

Dalla sua descrizione possiamo dire che si tratta di una figura rinasci-

mentale o mi sbaglio?

"Sicuramente. Anche oggi resta una figura umanistica, perché nella sua attività concentra molti aspetti della vita dell'uomo".

L'architetto, costruendo, interviene sull'ambiente circostante e a sua volta l'ambiente interviene sulla costruzione. Per esempio, in linea generale, la popolarità del monocale ha avuto un crollo dopo la pandemia. Quanto il Covid ha modificato la percezione dell'abitare?

"Il Covid ha stravolto la percezione per la nostra generazione, che era un po' garibaldina, disinvolta. Sembrava che a noi tutto fosse dovuto. Ci sentivamo onnipotenti. La pandemia è stata un grido d'allarme su tutti i fronti: ha messo in luce come non si possa continuare a "consumare" l'ambiente all'infinito, ha mostrato i problemi finora sotterranei tra le persone, ci ha negato o reso complicati i viaggi. È stata una batosta dura, ancora tutta da interpretare, che ci impone delle correzioni dei nostri comportamenti. La necessità di cambiare vale anche per gli spazi di vita dell'uomo, che sono appunto organizzati dall'architetto, e non solo all'interno della casa, ma anche della città, della campagna, del paesaggio".

Lei è famoso a livello internazionale, ma vorrei parlare in particolare di due città a cui è legato: Mendrisio, dove vive e dove sorge l'Accademia di Architettura, e Milano, dove c'è la Scala a cui ha dato un grande contributo.

"Mendrisio per me è importante perché ci sono nato. Non è una città, ma un borgo, un comune ingrandito. Io la considero parte della periferia di Milano. Siamo praticamente ai bordi dell'area metropolitana del capoluogo lombardo. Un sito molto particolare, perché affacciarsi sull'area della pianura padana vuol dire anche sentire il profumo del Mediterraneo che è la madre di tutte le culture, la madre del nostro sapere, delle arti e delle lettere. Noi di Mendrisio abbiamo alle spalle le montagne, il mondo nordico, facciamo parte della Svizzera, paese dalla forte identità, e

nello stesso momento respiriamo l'aria del Mediterraneo. Questa oggi è una posizione di grande privilegio. Fino a 10 anni fa sembrava che la posizione ideale fosse essere al centro del contesto, invece oggi una posizione di frontiera, di margine, è una opportunità straordinaria perché permette di leggere meglio il mondo esterno dal proprio, di avere un occhio più critico. Diventa insomma un'opportunità di lettura critica del corere del mondo contemporaneo, si vede meglio il continente all'interno, con tutte le sue follie e le sue potenzialità".

Possiamo dire che la forza dell'Italia - anche grazie a una posizione geografica invidiabile e strategica - sia il fatto di essere sempre stata il punto di accoglienza e di sviluppo di tante culture diverse?

"Certo. Se andiamo oltre i comportamenti dell'immediato, l'Italia appare come una comunità che ha saputo interpretare la cultura mediterranea. La declinazione culturale del Mediterraneo è ed è sempre stata la cultura italiana. L'Italia ha una grande ricchezza di talenti e di valori, talvolta male espressi, ma chi oggi nel mondo ha un patrimonio di conoscenze come quello italiano? Nel DNA dell'Italia c'è tutto il meglio che la cultura occidentale ha saputo fare di sé".

Concorda sul fatto che gli italiani quando vanno all'estero danno il meglio di sé e, paradossalmente, quando sono in Italia rendono meno?

"Sì, è vero, ma non fa niente. L'importante è esprimere la cultura e il talento. Anzi il mio augurio è che gli italiani vadano spesso all'estero".

Come vede la situazione degli italiani in Svizzera?

"Ogni cantone vive gli italiani in modo diverso, ciascuno ne dà una lettura condizionata dalla propria identità. È naturale che altre culture si rivolgano a quella mediterranea guardando l'immediato, l'attualità, i comportamenti di oggi, perché la contemporaneità, essendo troppo complessa e veloce, ha ridotto la nostra visione delle cose. Viviamo nel marasma. Il mondo italico però ha una cultura sedimentata che, parlando in termini sanitari, è un vero e proprio vaccino in questa situazione. In essa si ritrova la memoria, che diventa un valore e una componente attiva. Ritrovare Giotto, Piero della Francesca, il Rinascimento vuol dire recuperare insegnamenti indotti, magari silenziosi e taciti, ma basta volerli vedere. Senza il



Casa unifamiliare, Riva San Vitale, Svizzera (1971-1973) - Foto Alo Zanetta

valore del grande passato io non saprei disegnare neanche una sediolina. In realtà il nostro è un lavoro acquisito attraverso il già fatto, la sapienza del fare, attraverso il mestiere, che è diverso dalla professione perché è qualcosa di sedimentato nella profondità della storia".

Lei immagina la città del futuro o si concentra sulla città del presente?

"Io penso alla città del passato e penso che la città viva soprattutto della sua memoria, della sua storia".

Quindi interviene con il suo lavoro rispettando il passato?

"Interpretandolo. 'Il passato è come un amico', diceva Louis Kahn, un mio maestro. Il passato ci insegna, ha già risolto contraddizioni anche molto più forti delle nostre, pensiamo alle carestie, alle guerre, alle catastrofi naturali. Abbiamo a disposizione la conoscenza di avvenimenti e relativi insegnamenti di uomini che li hanno affrontati per volgerli a loro vantaggio il più possibile".

Guardando ai progressi della tecnologia, avevano anche meno mezzi rispetto agli attuali...

"Sì, è vero, ma avevano più coraggio e anche più valori collettivi. La fragilità di oggi forse è da ricondurre alla precarietà e all'individualismo esasperato".

I complessi monumentali del passato ci lasciano spesso increduli.

"I grandi monumenti sono il frutto delle grandi speranze. Vede, la nostra generazione è la prima nella storia dell'umanità che deve misurarsi con l'imminenza di una fine. Pensiamo ai cambiamenti climatici e alla perdita della biodiversità, elementi che mettono in pericolo le generazioni future. Come vivremo se i cambiamenti climatici andranno avanti a questo ritmo, se non siamo capaci di reagire? I giovani che gridano al lupo hanno ragione, i cambiamenti sono irreversibili per come li lasciamo andare. Dobbiamo correggere questo trend che non è naturale: la natura agisce così sotto la pressione dei vincoli, delle esigenze delle scelte di potere, economiche e finanziarie della nostra generazione".

È una reazione della natura, più che un'azione?

"È una reazione che dobbiamo guardare con occhio attento e critico".

Torniamo alle città. Come vede Milano?

"Tra le città europee mi sembra quella più attenta alle contraddizioni del

nostro vivere, grazie a degli slanci di creatività che, anche se magari poi si consumano, come quelli della moda, denotano una forza di reazione creativa mentre intorno impera il "lasciar correre". Mi sembra che abbia una coscienza critica maggiore di altri contesti e io spero che questo sia dovuto al fatto che il suo creativo presente "colloqui" con il passato. Il passato è l'anima della creatività e per questo credo che l'Italia abbia risorse maggiori di altri tessuti europei. L'Italia ha anche una posizione privilegiata, al centro dell'Europa, e quindi credo che abbia tutti gli elementi - contesto geografico e contesto storico- per fare bene".

Ci parla della Scala?

"La Scala è uno dei grandi esempi di teatro dell'Opera, come ce ne sono anche in le altre città europee, ma declinato con la mediterraneità, quindi caratterizzato dallo spirito della conservazione della memoria da un lato e dall'altro dall'attenzione ai cambiamenti e dalla trasformazione continua".

Che valore ha la sua presenza nel cuore della città?

"Questa è stata la grande intuizione che alla fine del 700 hanno avuto l'aristocrazia dapprima, poi la borghesia milanese di volere che il teatro - che era il televisore dell'epoca- fosse al centro della vita. Il vecchio teatro a Palazzo Reale era bruciato e si è deciso di erigere quello nuovo sul sito della chiesa di Santa Maria alla Scala.

Il teatro, luogo dei sogni e dell'immaginario collettivo - si va a teatro per immaginare altre realtà rispetto alla quotidianità che viviamo, spinti dal bisogno di evadere-, risiede al centro, non è abbandonato in periferia. Questo comporta che anche chi non vive la lirica italiana, debba passarci vicino. Credo che la Scala di Milano rappresenti molto bene il bisogno della città di avere un'istituzione appropriata per questo bisogno fondamentale dell'uomo".

È interessante sottolineare che Milano, tra le città più operose e pragmatiche, dia importanza al sogno.

"Certo, la produttività ha bisogno del sogno e ha bisogno di sapere che quello che si produce e si consuma va dentro in una macchina del tempo molto più varia e molto più ricca, per fare sì che il lavoro diventi uno strumento per dare più gioia all'uomo".



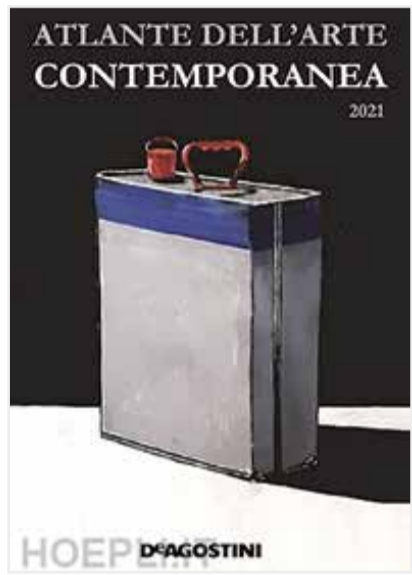
Ristrutturazione del Teatro alla Scala, Milano, Italia (2001-2004) - Foto Pino Musi

I LIBRI DELLA SETTIMANA

I consigli della Redazione della Dante

di Valerio De Luca

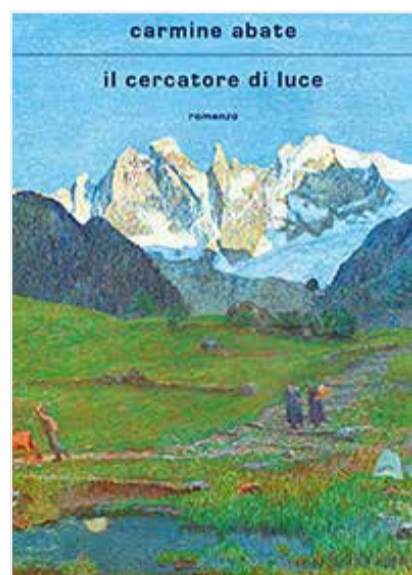
La redazione della Dante consiglia una selezione tra narrativa e saggistica di autori italiani o testi originali in lingua italiana.



Atlante dell'arte contemporanea 2021
a cura di Daniele Radini Tedeschi e Stefania Pieralice
De Agostini, 2022
95 euro, 960 pagine

L'Atlante dell'Arte Contemporanea prosegue, nelle sue recenti edizioni, la mappatura completa del contesto artistico italiano, iniziata nel ben lontano 1940. Il volume allora edito a Milano, con il titolo di "Arte Italiana Contemporanea", rappresentava un utile strumento per la consultazione delle maestranze presenti nella penisola. L'Atlante dell'Arte Contemporanea 2021 va ad aggiornare gli artisti più significativi operanti

in Italia dal 1950 fino a giungere ai tempi d'oggi. Ampio spazio è dedicato alle relative quotazioni, indagate nella speciale sezione riservata agli Indici di Mercato. Il libro è suddiviso in venti capitoli regionali, in ognuno dei quali, accanto agli schedari critici e filologici, troveranno spazio focus territoriali che disvelano le ricchezze del patrimonio storico artistico. Attraverso una grafica sobria e minimale e grazie ad una selezione di interessanti illustrazioni a colori, questa pubblicazione offre la possibilità di compiere un viaggio alla scoperta di meraviglie artistiche e aneddoti curiosi, con pari attenzione verso i circuiti ufficiali e le cosiddette "periferie dell'arte".



Il cercatore di luce
di Carmine Abate
Mondadori, 2021
18,50 euro, 348 pagine

Proposto da Alessandro Masi al Premio Strega 2022 con la seguen-

te motivazione: «Con Il cercatore di luce Carmine Abate conferma la piena maturità espressiva di un ormai lungo percorso nella narrativa italiana di alta qualità letteraria e di ininterrotto riscontro da parte del pubblico dei lettori e della critica. Si tratta di un romanzo storico, romanzo di formazione, storia familiare e di impegno civile, in cui l'autore sintetizza diverse modalità di genere narrativo e le scardina tutte dando origine a un modello romanzesco originale e fortemente coinvolgente. Il libro ritorna sui temi che hanno caratterizzato da sempre la sua poetica (e in particolare su quel "vivere per addizione" che sintetizza l'approccio all'emigrazione che Abate ha vissuto sulla sua pelle e ha messo in scena in tanti romanzi) su cui l'autore innesta inedite esplorazioni verso nuove frontiere dove approfondisce i rapporti fra arte, natura, parola e esistenza. Per raccontare la breve vita abbagliante del maestro del Divisionismo Giovanni Segantini, Abate ne segue le tracce in tutti i suoi febbrili spostamenti alla ricerca spasmodica della luce, alimento indispensabile di una vita e di un'esperienza artistica all'insegna del senso di apertura, di liberazione e di respiro che sulla pagina viene restituita con limpida e coinvolgente partecipazione. Al servizio di temi tanto decisivi e affascinanti l'autore mette una tecnica narrativa consapevole e sicura che gli permette di costruire un meccanismo di precisione in grado di guidare il lettore nei diversi livelli temporali (l'Ottocento, il tardo Novecento, il Ventennio fascista) e geografici (il Trentino, l'Engadina, la Sila calabrese, Milano).

Carmine Abate è di origine albanese ma è nato in un paese calabrese

Ora vive tra la Germania, il Trentino e la regione d'origine.

Ha esordito come narratore nel 1991 con *Il ballo tondo* (Fazi). Nel 1999 con *La moto di Scanderbeg* ha avuto un grande successo di critica e di pubblico, al quale sono seguiti altri romanzi, *Tra due mari* (Mondadori, 2002), *La festa del ritorno*, (Mondadori, 2004, finalista al Premio Campiello), *Il mosaico del tempo grande* (Mondadori, 2005), *Vivere per addizione e altri viaggi* (Mondadori, 2008), *Gli anni veloci* (Mondadori, 2009), *La collina del vento* (Mondadori, 2012), *Il bacio del pane* (Mondadori, 2013), *Il banchetto di nozze e altri sapori* (Mondadori, 2016), *Le rughe del sorriso* (Mondadori, 2018).

Dell'anima non mi importa
di Giorgio Montefoschi
La Nave di Teseo, 2022
19 euro, 320 pagine

La storia di una famiglia "come tante", racchiusa in una normalità borghese che nasconde molte più sfaccettature e oscurità di quelle che appaiono all'esterno.

Enrico e Carla Rubbiani sono una coppia felice e affiatata tanto da far dimenticare i vent'anni d'età che li dividono e hanno una figlia, Maddalena, che entrambi adorano.

La loro vita familiare nella casa dei Parioli, fatta di cene e ricorrenze passate con gli amici, passeggiate, vacanze a Sabaudia e concerti a Santa Cecilia, sembra perfetta, almeno finché Enrico non è colpito da una crisi cardiaca che lo costringe a un breve ricovero in clinica.

Il suo ritorno a casa innesca qualcosa d'inaspettato, la noia e la ripetitività della vita di coppia diventano un peso per Enrico che cerca in una storia con una collega una via di fuga

alla monotonia del matrimonio. L'equilibrio della relazione tra Carla ed Enrico e la famiglia che formavano sembrano essersi definitivamente spezzati ma, forse, c'è ancora il tempo per tornare a essere quelli di prima.

Giorgio Montefoschi è nato a Roma. Tra le sue numerose opere ricordiamo *La casa del padre* (1994, Premio Strega), *Il segreto dell'estrema felicità* (2001), *La sposa* (2003), *Lo sguardo del cacciatore* (2003), *L'idea di perderti* (2006), *Le due ragazze con gli occhi verdi* (2009), *Eva* (2011), *La fragile bellezza del giorno* (2014), *Il volto nascosto* (1991, 2015) e *Il corpo* (2017).

Ha pubblicato con *La nave di Teseo Desiderio* (2020) e le nuove edizioni di *Ginevra* (1974, 2019) e *Il Museo Africano* (1976, 2019), *L'amore borghese* (1978, 2020), *La felicità coniugale* (1982, 2021) e *La terza donna* (1982, 2021).

IN COLLABORAZIONE CON LE SCUDERIE DEL QUIRINALE
E LA NATIONAL GALLERY OF ART DI WASHINGTON

Il Superbarocco a Genova



Palazzo Lomellino, Domenico Parodi - Dama come Flora

Dal 27 marzo al 10 luglio 2022, con Progetto Superbarocco, la città di Genova celebra uno dei periodi di maggiore splendore della sua storia, quando tra Sei e Settecento la Repubblica raggiunse l'apice della sua

potenza e conobbe un momento di singolare vivacità non soltanto come potenza economica e finanziaria, ma anche come capitale culturale e artistica.

La mostra genovese si svolge in con-



Anton Van Dyck, Maddalena Cattaneo, National Gallery of Arts Washington

temporanea alla grande mostra-evento delle Scuderie del Quirinale, a Roma, dal titolo "Superbarocco. Arte a Genova da Rubens a Magnasco", promossa con la National Gallery of Art di Washington, con la speciale collaborazione dei Musei di Genova.

Progetto Superbarocco offre al visitatore appassionato d'arte e cultura due grandi appuntamenti: la mostra "La forma della Meraviglia", a Palazzo Ducale, e la rassegna di mostre diffuse in tutta la città "I Protagonisti del Barocco a Genova". Il tutto, in sintonia con la grande mostra delle Scuderie del Quirinale a Roma, uno straordinario omaggio a Genova e alla sua stagione più splendente.

"La forma della meraviglia - Capolavori a Genova tra 1600 e 1750" racconta del momento eccezionale in cui Genova si arricchiva di opere di sorprendente qualità, realizzate da

celebri artisti stranieri come Rubens, Van Dyck e Puget, e da brillanti talenti locali come Bernardo Strozzi, Valerio Castello, Gregorio De Ferrari.

La rassegna I Protagonisti del Barocco a Genova si connette idealmente all'esposizione romana e a La Forma della Meraviglia per celebrare questa straordinaria stagione artistica proprio attraverso i suoi protagonisti, artisti di fama e successo, capaci di realizzazioni meravigliose in

pittura, scultura, nella coinvolgente grande dimensione dell'affresco e in quella piccola, preziosa, del disegno, del tessuto, della maiolica. La rassegna collega i principali musei e luoghi del Barocco genovese, ognuno dei quali dedica un approfondimento a un artista o a un tema specifico, da Gregorio De Ferrari a Filippo Parodi, dai tessuti alle maioliche. L'esposizione genovese è curata da Piero Boccardo, Jonathan Bober e Franco Boggero.



Musei di Strada Nuova - Superbe Maioliche

IL 15 MARZO 1972 DEBUTTAVA AL CINEMA IL FILM DI FRANCIS FORD COPPOLA

Torna Il Padrino, tra luci e ombre



di Cristian Repetti

A cinquant'anni dall'apparizione sugli schermi de "Il Padrino", il capolavoro dell'italo-americano Francis Ford Coppola fa il suo ritorno, prima negli Stati Uniti e poi anche in Italia, restaurato e con una nuova tecnologia, in 4k Ultra Hd e in Dolby Vision.

Ci sono volute più di quattromila ore di lavoro per cancellare macchie e riparare strappi di pellicola, oltre mille ore per la correzione del colore del film uscito per la prima volta nelle sale americane il 15 marzo 1972, definito dalla rivista "Empire" "il più bello di tutti i tempi". Una pellicola che ha presentato una narrazione della mafia legata, prima di tutto, ai vecchi valori della "famiglia".

Gli inizi complicati

Uscito nel 1969 con grande clamore e immediatamente acquistato per il cinema dalla Paramount, il libro omonimo di Mario Puzo aveva attirato l'attenzione di Hollywood. Era alto, però, il rischio che rimanesse sugli scaffali delle librerie. Questo soprattutto a fronte del

flop del film di Martin Ritt del 1968, "La fratellanza", a sua volta incentrato su italo-americani e malavita. In mezzo a numerose incertezze e dopo essersi affidato a un produttore di grande talento commerciale come Albert S. Ruddy, la Paramount mise in cantiere il progetto nel 1971. Tuttavia mancava un regista. Nessuno sembrava voler accettare la sfida. Sergio Leone rifiutò per realizzare la sua saga "C'era una volta in America". Sam Peckinpah litigò con la produzione per la sua visione western del racconto. Si tirarono indietro Bogdanovich, Kazan e Arthur Penn, padre di Sean, veterano del genere gangster movie.

Il braccio di ferro tra Paramount e Coppola

La scelta, alla fine, cadde su Francis Ford Coppola, semi-sconosciuto, ma appartenente alla classe dei "nuovi leoni" della moderna Hollywood come Martin Scorsese e George Lucas. Soprattutto, costava poco ed era sponsorizzato da Ruddy. La chiusura delle trattative con l'allora emergente Coppola (che del resto aveva già, alle spalle, sei lungometraggi da lui diretti)

non fu propriamente tutta rose e fiori, anzi. In realtà lui disse prima di no, poi cambiò idea, ponendo però un paio di condizioni: non avrebbe fatto a meno di Marlon Brando (nei panni di Don Vito Corleone) e Al Pacino (Michael, terzogenito di Don Vito, molto amato dal padre, ma riluttante a entrare negli affari dei Corleone), entrambi inizialmente bocciati dalla Paramount. Quel set cominciò all'insegna delle tensioni e degli sforamenti di budget, il 29 marzo del 1971. Le riprese andarono avanti per 77 giorni complessivi. **La "prima", celebrata con grande fasto mediatico a New York, vide però la partecipazione di tutte le personalità influenti della West Coast. Mancava Brando, che era a Parigi con Bernardo Bertolucci.** Nel cast stellare figurava anche Robert Duvall che prestò il volto a Thomas Hagen, figlio adottivo e avvocato mafioso di Don Vito, per il quale l'attore ricevette la prima delle sue sei nomination all'Oscar.

Incasso stellare

Le 400 proiezioni-test del film avevano fruttato 15 milioni di dollari. Il succes-

so, insomma era assicurato. E infatti non tardò a confermarsi tale. In pochi mesi dall'uscita il film batteva 50 anni fa anche il record d'incassi di "Via col vento". Nel tempo avrebbe guadagnato quasi 300 milioni di dollari portando a casa nove candidature all'Oscar e le statuette d'oro per il miglior film, il miglior attore e la migliore sceneggiatura. Il marchio di "Don Vito Corleone" rappresentò in qualche modo, per il suo creatore, anche una sorta di maledizione ossessiva: grazie alla struttura epica del romanzo fu naturale svilupparne una seconda parte (con 6 oscar su ben 11 nomination) nel giro di due anni. Nel 1990, poi, apparve sugli schermi un terzo capitolo (meno riuscito dei precedenti). La morte dello scrittore Puzo, nel 1999, spinse infine Coppola ad abbandonare un quarto e ultimo capitolo. Negli anni il regista è tornato più e più volte alla sua opera, con restauri, recupero di scene tagliate, aggiustamenti progressivi: eppure la versione originale de "Il Padrino" non è mai stata modificata e ora torna protagonista esattamente come la si vide la

prima volta. Le chiavi del successo della trilogia legata al capolavoro hollywoodiano, noto in tutto il mondo, sono certamente diverse e sempre attuali: il cast composto da interpreti eccellenti, la ricostruzione realistica ambientata tra il 1945 e gli anni Cinquanta, fortemente voluta da Coppola e poi amplificata negli episodi siciliani del secondo capitolo, la fotografia di Gordon Willis, la musica di Nino Rota (per il secondo episodio), la regia formidabile, oltre alla potenza espressiva della storia. Tutti ingredienti che hanno contribuito a dare vita a quella che è considerata **la saga americana più potente del XX secolo, in grado di andare oltre la rigida e parziale dicotomia tra "buoni" e "cattivi"**, ma di consegnare al mito i suoi personaggi, resi ancora più affascinanti grazie ai tratti chiaroscurali con cui sono stati delineati.

La consacrazione di Coppola

Cinquant'anni dopo, con la supervisione del regista, il film torna nelle sale di tutto il mondo dopo la revisione di ogni singolo fotogramma e un faraonico e maniacale restauro per cui sono state impiegate 5.000 ore di laboratorio. Ha dichiarato ai giorni nostri il regista Coppola: "Sono molto orgoglioso de 'Il Padrino', che ha certamente definito la prima parte della mia vita creativa. In questo tributo per il 50° anniversario, è gratificante celebrare questa pietra miliare con la Paramount insieme ai fan che lo hanno amato, alle giovani generazioni che lo trovano ancora attuale e a coloro che lo scopriranno per la prima volta". Dopo il trionfo del 1972 per Coppola arrivarono film comunque apprezzati come, tra gli altri, "La conversazione" (1974), "Apocalypse Now" (1979), "I ragazzi della 56ma strada" (1983), "Cotton Club" (1984), "Dracula di Bram Stoker" (1992). Ha affermato il regista: "Se mi paragono ai grandi artisti del cinema, gente come G. W. Pabst, Fritz Lang, il grandioso Murnau, Hitchcock, poi i grandi registi italiani e giapponesi... quando vedo quegli eroi del cinema, devo ammettere che dovrei essere considerato solo un regista di serie B. [...] Ma tra i registi di serie B sono uno di serie A". È stato proprio grazie al "Padrino", che gli ha aperto definitivamente, spalancandole, le porte di Hollywood, che lui ha realizzato il suo sogno: "In cuor mio, volevo solo essere considerato "uno del gruppo", e adesso lo sono, perché quando parlano dei grandi registi degli anni Settanta, citano George Lucas, Francis Coppola, Martin Scorsese, Steven Spielberg, Brian De Palma e Paul Schrader. [...] Ho avuto quello che volevo. Adesso faccio parte del gruppo".

LA PRIMA EDIZIONE DEL LUGANO DANCE PROJECT

Per 5 giorni Lugano si trasforma nella città della danza

di Redazione

Tra mercoledì 25 e domenica 29 maggio, la danza diventa protagonista a Lugano. La città ospiterà la prima edizione di **Lugano Dance Project**: un festival inedito che ospiterà al LAC e in luoghi non convenzionali della città, nuove produzioni, prime internazionali e nazionali, performance site-specific, Tanzfaktor - focus dedicato alla giovane scena coreografica svizzera, video installazioni, proiezioni, tavole rotonde e incontri. Fortemente voluto da Michel Gagnon e Carmelo Rifici, che si sono avvalsi della curatela di Lorenzo Conti, consulente per la danza del LAC, Lugano Dance Project ambisce a segnare fortemente la linea editoriale del centro culturale aggiungendo un importante tassello allo sviluppo del progetto artistico del LAC quale polo culturale, luogo di dialogo, scambio e confronto tra le arti, oramai sempre più orientato alla produzione culturale. Un'azione condivisa con la Divisione Cultura della città di Lugano, con cui si è attuata una stra-

tegia comune volta a coinvolgere anche luoghi non convenzionali come i cantieri della Società Navigazione del Lago di Lugano, lo Skatepark e il Lido Riva Caccia. "Il progetto - ha dichiarato Michel Gagnon - sancisce la maturità del LAC, che, a soli sei anni dalla sua fondazione, firma la produzione di un festival di portata internazionale. Un'espressione di crescita e qualità testimoniata anche dalla proficua collaborazione con Franklin University Switzerland e dal sostegno di finanziatori privati. Lugano Dance Project è infatti reso possibile dal generoso contributo di un mecenate, esempio concreto e virtuoso di come un privato possa sostenere la crescita di un ente culturale. Sono certo che Lugano Dance Project potrà rappresentare una buona pratica, utile ad incoraggiare un nuovo possibile e fertile scambio tra mecenatismo e cultura, e al tempo stesso diventare una vetrina importante per posizionare la città come luogo di riferimento per la platea internazionale di professionisti." **Festival di danza contemporanea, Lugano Dance**

Project ambisce a gettare le basi su cui costruire un ideale ponte di confronto e pensiero tra la Svizzera, l'Europa e il Nord America. Un progetto che per la prima edizione intende creare un focus di attenzione sulla relazione tra arte, corpo e movimento, ispirato dall'intuizione nata in Ticino negli anni Dieci del Novecento grazie all'esperienza del Monte Verità, laboratorio di arti fiorito ad Ascona, dove il danzatore e coreografo Rudolf von Laban sperimentò le sue pratiche per poi diffonderle in tutto il mondo.

Di edizione in edizione, Lugano Dance Project accompagnerà la nascita e il debutto di nuove creazioni coreografiche. **La canadese Virginie Brunelle, l'angloamericana Annie Hanauer, la svizzera Lea Moro firmano le produzioni della prima edizione,** frutto di un periodo di residenza in Canton Ticino e realizzate con partner internazionali e nazionali come Danse Danse, Centre National des Arts d'Ottawa, Harbourfront Centre, senza dimenticare quelli del territorio come Teatro Dan-



Ana Pi Le tour du monde © Pierre Ricci

zabile. "Lugano Dance Project - ha dichiarato Carmelo Rifici - scommette su giovani artiste che hanno già dato prova del loro talento sul piano nazionale e internazionale, augurando a loro e a noi che il festival possa essere l'occasione per introdurre a pieno titolo nel mondo delle arti. Un festival 'al femminile' in cui vedremo lavori completamente inediti accanto ad un palinsesto di decine di altri appuntamenti di cui sono protagoniste artiste di fama internazionale." Cinque giorni di festival in cui vedremo le nuove creazioni di Virginie Brunelle, Annie Hanauer e Lea Moro, insieme ai lavori di Simona Bertozzi, Lorena Dozio, Muhammed Kaltuk/Company MEK, Caroline Laurin-Baucage/Lorganisme, Ana Pi, Cristina Kristal Rizzo & Megumi Eda, Cindy Van Acker e alla selezione Tanzfaktor composta da Alba

Castillo, Company Snorkel Rabbit, Lucas Del Rio, Lisa Laurent & Mattéo Trutat, Luca Signoretti Dance Company. Arricchiscono il festival, completandolo, tre caffè d'artista e due tavole rotonde.

INFORMAZIONI E PREVENDETA

Dal 9 marzo è iniziata la prevendita per gli spettacoli Fables di Virginie Brunelle, A space for all our tomorrows di Annie Hanauer e Another Breath di Lea Moro, anche nella formula abbonamento. La prevendita delle performance site-specific, delle tavole rotonde e degli incontri apre prossimamente. Per maggiori informazioni e aggiornamenti sul programma, si invita il pubblico a consultare il sito www.luganodanceproject.ch

SABATO (SIMON) RODIA, L'UNICO ITALIANO SULLA CELEBRE COVER DI SERGENT PEPPER'S

Che c'entra un operaio emigrato negli Usa con i Beatles?



Sgt. Pepper's, Copertina

di Paolo Speranza

Che ci fa un muratore di Serino, piccolo comune in provincia di Avellino, unico italiano, nella più celebre copertina della musica pop, per giunta accanto a un mito della canzone d'autore come Bob Dylan? Sì, perché è proprio Sabato Rodia, classe 1879, quell'uomo alto ed anziano che fa capolino alla destra dell'autore di *Blowin' in the Wind* nella fantasmagorica cover di *Sgt. Pepper Lonely Hearts Club Band*. E come mai i Beatles e il loro produttore decisero di inserire, fra tanti personaggi famosi, anche un operaio italiano emigrato negli Usa e deceduto appena due anni prima (1965) dell'uscita del disco?

DALL'IRPINIA ALLA CALIFORNIA

È una lunga storia, è il caso di dire. Che comincia nel lontano 1890, quando l'undicenne Sabato Rodia emigra con il fratello maggiore dalla nativa frazione di Ribottoli all'inseguimento - come milioni di connazionali - del "sogno americano". Si ferma prima in Pennsylvania, dove è presente una folta comunità di immigrati dalla provincia di Avellino, ma dopo la morte del fratello in miniera si trasferisce a Seattle, dove nel 1902 sposa la connazionale Lucy Ucci, e infine in California: prima a Oakland, dove nascono i loro tre figli, e dopo la separazione dalla moglie a Los Angeles, nel quartiere periferico di Watts. Qui vive fino al 1954, sempre facendo l'operaio edile: muratore e piastrellista. Gli unici cambiamenti di qualche rilievo nella sua vita riguardano il nome di battesimo (al nativo Sabato preferirà il più moderno e anglosassone Simon) e la religione, fino a diventare pastore evangelico. Nulla di più e di diverso, insomma, rispetto alle biografie di centinaia di migliaia di emigranti italiani di prima generazione.

UN UOMO D'ACCIAIO

Una vita semplice e del tutto ordinaria, dunque? A prima vista sì, ma qualcosa di straordinario l'operoso lavoratore venuto di là dall'Atlan-

tico, dalla piccola e sconosciuta Irpinia, in cuor suo aveva idea di costruirla. In senso letterale. Anzi, qualcosa di speciale, che addirittura "they never got'em in the world", mai vista al mondo, come confidò in un'intervista rilasciata pochi anni prima della morte. E così, a 42 anni, nel 1921, il muratore di Ribottoli di Serino cominciò a metter mano alla realizzazione di un'opera colossale. Ambiziosissima. Impensabile. Quasi folle. Che solo "a steel man", un uomo d'acciaio, come si definì poi con legittimo orgoglio, avrebbe potuto concepire e soprattutto portare a termine. Nasce così la storia delle Watts Towers di Los Angeles, una delle costruzioni più singolari e (oggi) più famose del mondo.

UN RAGNO NELLA RETE

Sarà lo stesso Rodia, nel '54, a lavoro ultimato, a dare una immaginifica definizione dell'opera che lo aveva completamente assorbito per 33 anni: "a spider in a web", un ragno nella rete. Nello specifico: 7 torri di acciaio, rivestite con oltre 100mila pezzi di vari materiali, che Rodia si procurò di volta in volta per strada, sui vecchi binari ferroviari, sulle spiagge, presso il vicinato ed in mille altri modi. La torre più alta (30 metri) contiene il pilastro di cemento armato più sottile al mondo. Naturale, per molti ammiratori e studiosi, il richiamo all'arte di un Gaudi, il celebre architetto modernista della Barcellona di inizio Novecento, sia per la forma delle torri, che ricordano la Sagrada Familia della città catalana, sia per l'impiego e il riuso sapiente di materiali "poveri" dell'edilizia e di uso comune. Un'opera a cui Simon Rodia ha dedicato quasi metà della sua vita: 33 anni di lavoro, giorno e notte, domeniche e vacanze comprese. Con la sola forza delle braccia e dell'ingegno, e con l'unica risorsa economica del suo salario di operaio, impiegato in gran parte per acquistare l'acciaio e il cemento necessari all'impresa.

IL ROMANZO DELLE TORRI

Ma l'incredibile storia delle Watts Towers non si conclude con la fine dei lavori. Anzi, è proprio in

quell'anno, il '54, che ne comincia l'epopea, con una vorticosa successione di colpi di scena e sorprese. La prima la riservò lo stesso Rodia, che quell'anno lasciò Los Angeles, affidando le sue torri a un vicino, Louis H. Saucedo; che subito se ne sbarazzò, cedendole per circa mille dollari a un certo Joseph Montoya, che pensava di ricavarne...un fast food messicano! Per fortuna rinunciò all'idea, e le Watts Towers furono scoperte da alcuni studenti di cinema, che per primi ne intuirono l'importanza architettonica e artistica. Ma questo non bastò a convincere le autorità di Los Angeles, che nel

'57, con delibera degli assessorati ai Lavori Pubblici e alla Sicurezza, ne decretarono la demolizione: troppo all'avanguardia, quelle strane torri, per l'America benpensante, bigotta e razzista degli anni 50. Per gran parte dell'opinione pubblica, a un uomo semplice e senza titoli come Rodia non si poteva riservare altro che la derisione, come spetta a chi considerato un folle: "as an incomprendibile crazy man", come scrive la studiosa Luisa Del Giudice nel recente e fondamentale volume a lui dedicato.

E invece - colpo di scena! - è proprio in seguito all'intervento maldestro

delle autorità di Los Angeles che inizia "the public saga of the Towers".

LA RIVINCITA DELL'EMIGRANTE
Otto anni di mobilitazioni. Tanto durò la battaglia per le Watts Towers, per sottrarle a un destino di demolizione e di oblio. La California più giovane e colta scese in campo con ogni mezzo democratico (campagne di stampa, offerte di acquisto, cortei, sit-in) per difendere quella curiosa ma notevole opera d'arte.

Le torri di Rodia divennero ben presto un simbolo, e la linea di demarcazione tra il mondo conservatore e la "new wave" progressista. E non solo negli Usa. In Italia, ad esempio, la stampa di destra fu fervente fautrice della demolizione di quel "pugno nell'occhio", come lo definì "Il Borghese" nell'ottobre del '59: "Sarebbe tuttavia bastato un successivo intervento con alcune modestissime cartucce di tritolo, per avere ragione dei tenaci, policromi, rutilanti mandorlati", si legge nell'articolo dal titolo *I paladini dell'emigrante*, cosparso di sarcasmo sulla "stampa avanguardiera" americana e sullo stesso Rodia, che avrebbe realizzato cotanta opera solo per aver sentito "risvegliare in sé l'atavico istinto di muratore".

Ma il vento stava cambiando, come avrebbe cantato di lì a poco Bob Dylan, e nel 1961 Simon Rodia riceveva una calorosa *standing ovation* all'Università di Berkeley, lì dove sarebbe nato il '68. E pensare che fino all'anno prima nessuno sapeva dove fosse: solo nel 1960 il comitato per la difesa delle torri (CSR-TW) riuscì a rintracciarlo e a fargli rilasciare la prima intervista.

Le Watts Towers furono definitivamente salve nell'agosto del '65, un mese dopo la morte di Rodia. E oggi sono studiate nei maggiori consessi di architettura e nelle Università, come nelle recenti conferenze internazionali di Genova (2009) e Los Angeles (2010). Intanto, nel 2002, dopo un restauro durato sei anni, le torri sono tornate a nuova vita e sempre più ammirate. Per l'occasione, il 7 agosto di quell'anno il "Venerdì di Repubblica" pubblicò un ampio articolo intitolato *L'emigrante di Avellino che sfidò Gaudi negli Usa*.

Una straordinaria e insperata rivincita per l'emigrante di Serino. E per il popolo di lavoratori, studenti, immigrati, *latinos*, al quale aveva voluto dedicare il suo capolavoro, intitolandolo *Nuestro Pueblo*. Che ora, secondo autorevoli studiosi, per l'identità degli Stati Uniti è importante quasi come la Statua della Libertà.



Watts Towers

UN FORMAGGIO FIGLIO DELLE MONTAGNE

La fontina, tre ingredienti e un gusto unico



Fontina valdostana.
© PDPhotos da Pixabay

di Gilda Ciaruffoli

È in Valle d'Aosta, tra le vette più alte d'Europa con le sue sorgenti naturali e i prati ricchi di mille varietà locali di fiori ed erbe di montagna, che nasce Fontina DOP e acquista il suo carattere inconfondibile. Queste condizioni non sono riproducibili in nessun'altra parte del mondo perché derivano direttamente dall'ambiente montano della regione. Ed è sempre solo al suo interno che avviene la produzione, la stagionatura e il confezionamento del formaggio. Ciò ha permesso alla Fontina di essere inserita nel 1996 nella lista dei prodotti a Denominazione di Origine Protetta dell'Unione Europea e ottenere così, esattamente 25 anni fa, il marchio DOP. I suoi ingredienti sono solo tre: sale, caglio e latte intero crudo appena munto delle bovine di razza valdostana autoctona. La sua genuinità, assicurata dalla filiera corta e dall'eccezionale

salubrità dell'ecosistema valdostano, è una delle caratteristiche che ha spinto il Wall Street Journal ad inserirla nel 2016 tra i 30 migliori formaggi al mondo. L'aspetto, l'aroma e anche il sapore di ogni forma di Fontina DOP possono variare leggermente perché si adeguano alla vita delle mucche: nel periodo invernale infatti viene prodotta quando le bovine si trovano a fondovalle, mentre in estate, quando le mandrie si spostano in vetta raggiungendo anche i 2700 mt, la produzione avviene ad alta quota (cosiddetta "Fontina DOP di Alpeggio"). La differenza la fa ciò di cui le mucche si nutrono: erba verde dei pascoli d'alta montagna durante il periodo estivo e fieno dei prati di fondovalle nel resto dell'anno. In alta montagna, inoltre, le erbe cambiano anche in base all'altitudine a cui si trovano i pascoli donando così alla forma prodotta in un determinato alpeggio le proprie note distintive. In alpeggio e in molti allevamenti la mungitura è fatta ancora a mano, alla maniera antica, e anche questo contribuisce a conferire ad ogni forma di Fontina DOP le sue caratteristiche peculiari. La salatura, infine, pur essendo sempre poco accentuata, può variare leggermente a seconda del produttore. Solo nel fatidico momento del taglio, quindi, si potrà scoprire quel mix di peculiarità che rende ogni forma riconoscibile all'esperto casaro, ma apprezzabile anche dal consumatore più curioso e informato. In cucina può essere utilizzata tutto l'anno in purez-

za come formaggio da tavola oppure in preparazioni semplici che ne esaltino la scioglievolezza come la celebre fonduta o, ancora, in piatti più elaborati e gourmet. Si sposa bene con un miele delicato come il millefiori, una confettura di pomodori verdi o un prodotto del bosco come le castagne, anche in versione marron glacé. La dolcezza dell'uva, dei fichi, delle pere, ma anche il sapore più acidulo dei frutti di bosco e delle mele, esalta per contrasto il gusto della Fontina DOP, soprattutto quella di alpeggio. D'estate può essere aggiunta a cubetti o a bastoncini per arricchire insalate agrodolci di verdura e frutta. Nelle stagioni più fredde, classico l'abbinamento coi funghi, soprattutto porcini, sia accompagnati dalla polenta che nel risotto o ancora in torte salate e nelle vellutate dove la sua capacità di fondere col calore è una vera coccola per il palato. Può essere accostata alla zucca in tutte le sue possibili versioni: confettura, arrosto, purea, flan, torte salate, minestre, vellutate, gratin, paste, la Fontina DOP si sposa benissimo ad ogni preparazione a base di verdure. Si abbina a vini bianchi, rossi e leggeri rosati in particolare a quelli valdostani. La ricetta che vi proponiamo è firmata dallo chef 1 stella Michelin Claudio Sadler, ed è stata elaborata in occasione di "FontinaMI", iniziativa andata in scena lo scorso febbraio a Milano per far scoprire al pubblico nuovi utilizzi e interpretazioni della Fontina DOP in particolare quella d'Alpeggio.

LEGUMI ANTICHI

Le fave

di Redazione

Tra i legumi più antichi figurano le fave. Ne sono state rinvenute tracce anche negli scavi di Troia e Creta. Il loro utilizzo, inoltre, sarebbe iniziato pure prima di quel periodo. Gli Antichi Romani, a loro volta, ne furono grandi consumatori. La denominazione della casata di una delle famiglie più importanti nella storia dell'impero, quella dei Fabi, deriva proprio dal termine latino "faba". Successivamente, da cibo per nobili e patrizi divennero alimento per i più poveri. Nella metà del Cinquecento, quando furono importati i fagioli dalle Americhe, le fave fu-

rono abbandonate quasi del tutto. I loro semi commestibili sono contenuti dentro baccelli di colore verde chiaro. Si raccolgono in estate. I più teneri si gustano anche crudi (classico, e decisamente saporito, anche per un aperitivo o un antipasto, l'abbinamento con il pecorino o il salame). Tra le varietà più diffuse, si possono citare la "Superaguadulce", dai grossi semi di colore giallo verde, la "Aguadulce supersimonia", dai lunghi baccelli, e la "Baggiana", che si trova soprattutto nel Sud della Penisola. In generale questi legumi sono cucinati prevalentemente in Toscana, e poi nelle regioni meridionali e isolate quali Campania, Calabria, Puglia e Sardegna. Poco caloriche, le fave sono altamente nutrienti grazie alla presenza di vitamine, proteine e sali minerali. Ricche di fibre, fanno bene al cuore, dal momento che riducono il colesterolo cattivo nel sangue. Sono caratterizzate, inoltre, da un alto contenuto di vitamina C che consente di assimilare rapidamente il ferro contenuto nel legume stesso. Si consumano fresche, sia cotte sia

crude, o secche e quindi cotte. Quelle fresche vengono vendute sempre con il loro baccello verde. In questo caso sceglietele primaverili, giovani e molto tenere. Per prepararle alla cottura, vanno private del baccello stesso, scottate in acqua bollente, scolate e private della pellicina che le ricopre. Se sono freschissime, non è fondamentale l'operazione preliminare di spellatura. Quelle secche, invece, si trovano in commercio già sgusciate e necessitano di ammollo in acqua fredda prima della cottura: per 18 ore se sono rivestite dalla buccia, altrimenti solo 8. Per alcuni individui il consumo di fave può essere molto pericoloso: si tratta di soggetti che, a causa di una patologia genetica, non hanno un enzima indispensabile per neutralizzare gli effetti nocivi di alcune sostanze presenti nel legume. La malattia di cui stiamo parlando è nota come favismo. Nelle situazioni più gravi può causare un collasso cardiocircolatorio. L'unico rimedio consiste nell'evitare il consumo di questi legumi.



La ricetta

CHIC'N QUICK
PIZZA DI CARDI E COTECHINO
CON SPUMA DI FONDUTA DI
FONTINA DOP D'ALPEGGIO,
POLVERE DI CIPOLLE ROSSE

Ingredienti per 4 persone:

Per la fonduta:

200 gr di Fontina DOP
80 gr di panna
80 gr di latte
Pepe q.b

10 gr di Cognac

1 tuorlo d'uovo

Per il crostone:

200 gr di farina 00

80 gr di acqua

10 gr di olio e.v.o

4 gr di lievito di birra

300 gr di cotechino

500 gr di cardi gobbi

Limone

40 gr di Olio e.v.o

Burro nocciola q.b

Per la polvere di cipolla:

1 cipolla rossa

Procedimento:

Pulire e cuocere i cardi in acqua acidulata e salata per 1 ora. Raffreddarli e tagliarli a pezzetti. Tirare la pasta per la pizza, stendendola finissima, e tagliarla ottenendo un cerchio. Cuocerlo in forno a 200° per 5 minuti. Cuocere il cotechino per 2 ore e mezza in acqua in lieve ebollizione. Nel Bimby sistemare la Fontina, il latte, la panna, portare a 73° e cuocere per 30 minuti. Unire i tuorli d'uovo e alzare la temperatura a 85°. Aggiungere il pepe e poco Cognac. Frullare bene e conservare la fonduta in un sifone che caricheremo di gas. Tenere al caldo a 40°. Tagliare le cipolle rosse finemente a julienne e farle abbrustolire in una padella antiaderente finché saranno ben tostate. Farle asciugare in forno a 65° per 3 ore. Frullarle per ottenere la polvere. Finitura

Disporre il crostone di pasta pizza nel piatto di servizio. Nel centro mettere i cardi appena saltati in padella con burro nocciola. Aggiungere il cotechino tagliato a pezzetti e quindi coprire con la fonduta sifonata. Decorare con la polvere di cipolla e servire.



La ricetta

GNOCCHETTI DI PATATA SU PUREA DI FAVE, GAMBERI ROSSI E PECORINO ROMANO DOP
(RICETTA IDEATA DALLO CHEF CHEF SALVATORE MURANO - UFFICIO STAMPA SOPEXA)

Ingredienti per 4 persone:

Per gli gnocchi: 600 g patate; 150 g farina; 100 g pecorino romano DOP grattugiato; 1 uovo; noce moscata q.b.

Per la vellutata di fave: 200 g fave; 100 gr brodo vegetale; 2 g sale; 160 g gamberi rossi; 100 ml olio evo Calabrese; 60 g pecorino romano DOP a scaglie; 1 spicchio di aglio; 8 foglioline di timo limonato.

Procedimento:

Cuocere le patate, sbucciare e passare al passapatate. Formare un impasto con la farina, il Pecorino Romano DOP e l'uovo e una grattugiata di noce moscata. Tagliare in modo da ottenere degli gnocchi caserecci.

Sbucciare e privare le fave dell'involucro e cuocere in brodo vegetale per due minuti, raffreddare in acqua e ghiaccio. Frullare con un frullatore ad immersione con olio extra vergine di oliva. Pulire i gamberi, togliendo il carapace. Cuocere gli gnocchi in abbondante acqua salata. Scolare.

In una padella antiaderente con un filo di olio e uno spicchio di aglio in camicia, insaporire gli gnocchi. Scaldare la crema di fave.

Finitura e presentazione: Mettere la crema di fave sulla base del piatto, disporre gli gnocchi, aggiungere il gambero rosso a crudo, le scaglie di Pecorino Romano DOP, alcune foglioline di timo limonato che completeranno il piatto. Aggiungere un filo di olio calabrese a crudo.

EUROVISION SONG CONTEST 2022

Marius Bear rappresenterà la Svizzera con Boys Do Cry

Sarà al PalaOlimpico di Torino Marius Bear per partecipare alla 66ª edizione dell'Eurovision Song Contest (ESC), in programma dal 10 al 14 maggio 2022. Lo comunica, in una nota, la RSI. Il musicista del Canton Appenzello parteciperà per la Svizzera con la canzone "Boys Do Cry" - ovvero "I ragazzi piangono" - al prestigioso festival musicale. La decisione è stata presa da un panel di 100 telespettatrici e telespettatori e da una giuria internazionale composta da 20 esperte ed esperti (i dettagli sulla selezione sono contenuti nel regolamento pubblicato sul sito rsi.ch/eurovision). La Svizzera sarà in gara nella prima semifinale, che si terrà martedì 10 maggio 2022.

Il ventottenne suona la chitarra e ha esordito come musicista di strada in Svizzera e in Germania. "Ho imparato sin da piccolo a non vergognarmi dei miei sentimenti. Come uomo, non ho paura di piangere o di rivelare le mie debolezze al mio pubblico. Non voglio nascondere le mie emozioni,

ma mostrarmi per quello che sono. E voglio incoraggiare il mio pubblico a fare lo stesso", afferma. Marius Bear ha scritto e prodotto la sua canzone "Boys Do Cry" - tratta dall'omonimo album, in uscita il 25 marzo 2022- per l'ESC con il cantautore Martin Gallop. "Il momento non potrebbe essere più propizio, sono davvero entusiasta! Sono onorato di rappresentare la Svizzera a Torino e di seguire le orme di Luca Hänni e Gjon's Tears. Entrambi hanno fissato l'asticella molto in alto!", si rallegra Bear. Ricordiamo che Gjon's Tears lo scorso anno si è classificato al terzo posto con il brano "Tout l'univers".

"Secondo me, mostrare i propri sentimenti non è un segno di debolezza, ma di grande forza", sottolinea ancora Bear, il cui timbro di voce inconfondibile incanta il suo pubblico da oltre sei anni. Un talento che, tra l'altro, l'artista ha scoperto casualmente durante il servizio militare obbligatorio nell'Esercito svizzero. "Un commilitone ha notato il mio timbro di voce. Quella

stessa sera, per la prima volta, abbiamo improvvisato un po' insieme. Ho subito notato quanto fosse liberatorio poter esprimere i miei sentimenti attraverso il canto e la musica. Quello è stato il primo passo del mio nuovo percorso", svela.

Nel 2016, da un giorno all'altro, l'allora ventunenne Marius decise di lasciarsi alle spalle un futuro da meccanico di macchinari edili per dedicarsi ad un tour in Germania e in Svizzera come musicista di strada. Durante un festival conobbe un regista svizzero che lo invitò a New York, dove Marius entrò a far parte della scena artistica e culturale svizzera della città. Nel 2017 partì alla volta del Regno Unito, dove ha studiato produzione musicale all'istituto BIMM di Londra e partecipato a varie sessioni con famosi cantautori. È l'avvio di un percorso che lo porterà, nel 2019, a realizzare il suo primo album «Not Loud Enough», con il quale è entrato subito nella top 20 della classifica svizzera. Nello stesso anno vinse lo Swiss Music Award nel-

la categoria «Best Talent». Tornato in Svizzera nel 2020, Bear ha suscitato molto clamore con la sua apparizione nel programma televisivo «I Can See Your Voice». La sua energica cover di «I Wanna Dance With Somebody (Who Loves Me)» di Whitney Houston conquistò il pubblico composto da milioni di persone ed entrò nella top 10 della classifica airplay svizzera.

L'ESC: EVENTO E DATE DI DIFFUSIONE

L'ESC, uno dei più spettacolari eventi televisivi, attira circa 200 milioni di spettatrici e spettatori in tutto il mondo. Una festa musicale all'insegna della pace che offre, a oltre 40 artiste e artisti da ogni angolo del pianeta, l'opportunità di incontrarsi e presentare sé stessi e il proprio Paese in uno scenario grandioso. L'edizione 2022 dell'ESC si terrà a Torino. La prima semifinale, che vedrà la partecipazione della Svizzera, si terrà il 10 maggio (in diretta su LA 2), la seconda semifinale il 12 maggio (in diretta su LA 2) e la

finale il 14 maggio 2022 (in diretta su LA 1).

COME È AVVENUTA LA SELEZIONE?

Le musiciste e i musicisti interessati sono stati invitati ad inviare i loro brani per la selezione svizzera. La canzone svizzera è stata scelta da un panel di 100 telespettatrici e telespettatori e da una giuria internazionale composta da esperte ed esperti, che hanno valutato i brani, le artiste e gli artisti in una procedura articolata in diverse tappe. Come per lo show internazionale dell'ESC, i voti delle telespettatrici e dei telespettatori nonché quelli della giuria contavano rispettivamente per il 50%. Il progetto «Eurovision Song Contest» 2022 è frutto della collaborazione tra RSI, SRF, RTS e RTR. Maggiori informazioni sono riportate sul sito rsi.ch/eurovision, sull'account Twitter della delegazione svizzera @srfesc (hashtag #srfesc) e sulla pagina Facebook srfesc.



Marius Bear

META INCONTRA SANGIORGI

Una cosa più grande



Ermal Meta © Paolo De Francesco

di Gaia Ferrari

Togliersi dal centro, percependo che le nostre esistenze sono inevitabilmente legate a quelle degli altri secondo un moto perpetuo. È la prospettiva da cui invita a osservare la vita "Una cosa più grande", nuova canzone nata da una collaborazione molto attesa di due artisti: quella di Ermal Meta, artista di origini albanesi, naturalizzato italiano, e del salentino Giuliano Sangiorgi. I due sono amici di lunga data. Ora sanciscono anche un sodalizio professionale con questo brano, scritto - testo e musica - a quattro mani. Una fusione d'intenti e un intreccio vocale che emozionano sin dal primo ascolto.

La commozione di Ermal Meta

"Siamo amici, fratelli, amanti, genitori, figli. Siamo ogni cosa tutte contemporaneamente e nello stesso momento

nessuna di queste. Quante cose però sappiamo di chi ci passa accanto? Sforiamo misteri ogni giorno. Sono persone", ha dichiarato Meta. La sua tournée teatrale, che sarebbe dovuta partire il 26 febbraio con la data zero prevista a Jesolo, è stata interamente riprogrammata per la primavera 2023. Le vigenti norme restrittive, infatti, hanno rallentato la preparazione del progetto provocando ritardi nella produzione e nell'allestimento. Negli ultimi giorni il cantante ha pubblicato sui social una sua emozionante esibizione di "Imagine", storico brano di John Lennon contro la guerra in Ucraina dopo l'aggressione della Russia. "La pace è quella tela bianca su cui poter proiettare il proprio futuro e i suoi colori. Finché anche la minima violenza non ci farà orrore, quella tela bianca si sporcherà sempre. Evviva la pace!", ha scritto Ermal.



Giuliano Sangiorgi - © Attilio Cusani

L'entusiasmo di Giuliano Sangiorgi
Per Giuliano Sangiorgi, in libera uscita dai Negramaro per questa collaborazione con Ermal, "ci sono voci amiche, quelle che ti fanno sentire a casa, ovunque tu ti possa trovare. Ne riconosco i contorni, la bellezza e allora provi un senso di pace, lo stesso di quando ti ritrovi perfettamente nei gesti di un amico di sempre". Nel frattempo anche Sangiorgi e la sua band stanno definendo i prossimi impegni.

Quasi vent'anni di Negramaro

L'"Unplugged European Tour" partirà il 30 settembre a Milano (Teatro degli Arcimboldi). Organizzato da Live Nation, dopo la parte in Italia, per ora in 14 tappe, in città come Sanremo (all'Ariston), Firenze, Napoli, Catania, Bari, Roma, il tour toccherà fra le altre, Londra, Amsterdam, Parigi, Bruxelles e Barcellona. Sarà un vero e proprio viaggio, per il gruppo, un'occasione preziosa per rivivere "emozioni antiche per crearne di nuove, nutrendoci di ciò che provoca nelle persone la nostra musica. Tornare alle radici, per riempirsi di nuovo di fiori e colori", ha commentato Giuliano. "Le canzoni saranno nude, vicine alla loro essenza, per rispecchiare la nostra esigenza di contatto con il pubblico", ha aggiunto il frontman dei Negramaro, composti

anche da Lele Spedicato, Ermanno Carlà, Andrea Mariano, Danilo Tasco e Andrea 'Pupillo' De Rocco. Un live acustico, a 14 anni dallo spettacolo nei teatri per l'album "La finestra": "Era stata un'avventura straordinaria e ci eravamo ripromessi di poterlo rifare con ancora più esperienza. Non vedo l'ora di essere nei teatri, da Londra a Lecce e vivere le canzoni come fossero pelle". La scaletta sarà piena "di classici dei Negramaro ma soprattutto racconterà 'Contatto', un album così importante con noi", che in questi due anni, "ci ha permesso di non fermarci, anche se avremmo potuto. In un momento tragico per tutti, ci siamo sentiti richiamati all'arte". La band italiana - che prende il nome da un noto e omonimo vitigno del Salento - sta lavorando a ulteriori progetti in vista del ventennale nel 2023. In una recente conferenza stampa in cui ha illustrato queste iniziative, Sangiorgi ha risposto anche ad alcune domande sulla nuova generazione di star della Penisola: "Abbiamo tenuto a battesimo Madame due anni fa, quest'estate siamo stati tanto con Sangiovanni e Blanco (vincitore, in coppia con Mahmood, di Sanremo 2022 con "Brividi", ndr). Sono talenti che ho trovato prontissimi, più a fuoco di quanto fossi io a 18 anni. Ci sono tanti autori che ci piacciono".

SHOW

Teo Teocoli torna a Chiasso

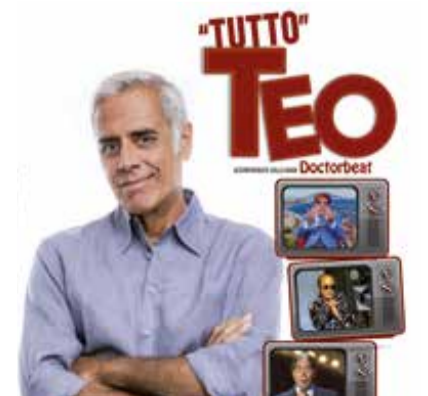
di Redazione

Venerdì 18 marzo 2022 alle ore 20.30 il Cinema Teatro di Chiasso ospiterà "Tutto Teo". Lo show di Teo Teocoli promette spensieratezza a tutto campo: scortato dalla band Doctor Beat - composta da 5 musicisti e una corista -, il popolare artista italiano si calerà nei panni di tutti quei personaggi che negli anni lo hanno accompagnato diventando vere icone della comicità. Durante lo show Teocoli ripercorre tutte le tappe fondamentali della sua lunghissima carriera attraverso un viaggio nella sua vita da showman tra cabaret e musica.

L'eclettico artista dà vita a tutti i personaggi che lo hanno reso noto: dagli esilaranti protagonisti di Mai Dire Gol come Felice Caccamo e Peo Pericoli, alle riuscitissime imitazioni di Josè Feliciano e Ray Charles, fino ad arrivare ai più noti Cesare Maldini e Adriano Celentano.

Lo spettacolo (in abbonamento) è reso possibile grazie al Dicastero Attività culturali del Comune di Chiasso, con il sostegno della Repubblica e Cantone Ticino - Fondo Swisslos e di AGE SA, in collaborazione con l'Associazione Amici del Cinema Teatro di Chiasso. La biglietteria del Cinema Teatro è aperta al pubblico da mercoledì a venerdì dalle ore 17.00 alle 19.30, il sabato dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.30.

Tel.: +041 (0)58 122 42 78

E-mail: cassa.teatro@chiasso.ch

mercoledì 16	giovedì 17	venerdì 18	sabato 19	domenica 20	lunedì 21	martedì 22
09:55 RUBRICA Storie Italiane 12:00 RUBRICA C'è tempo per... 15:40 SHOW Vita in diretta 20:00 Tg1 20:30 SHOW Techelechele	09:55 RUBRICA Storie Italiane 12:00 RUBRICA C'è tempo per... 15:40 SHOW Vita in diretta 20:00 Tg1 20:30 SHOW Techelechele	09:55 RUBRICA Storie Italiane 12:00 RUBRICA C'è tempo per... 15:40 SHOW Vita in diretta 20:00 Tg1 20:30 SHOW Techelechele	06:00 RUBRICA Il caffè di Rai1 08:25 RUBRICA Usatutto in famiglia 10:30 RUBRICA Buongiorno benessere 14:00 RUBRICA Linea Blu 18:45 GIOCO Eredità	06:55 RELIGIONE A Sua immagine 10:55 RELIGIONE Santa Messa 12:55 RUBRICA Linea Verde 18:45 GIOCO Eredità 20:00 Tg1	06:45 RUBRICA Unomattina 09:55 RUBRICA Storie Italiane 12:00 RUBRICA C'è tempo per... 15:40 SHOW Vita in diretta 18:45 GIOCO Eredità	06:45 RUBRICA Unomattina 12:00 RUBRICA C'è tempo per... 15:55 FICTION Il paradiso delle signore 18:45 GIOCO Eredità 20:00 Tg1
RESTIAMO AMICI 00:00 NEWS RaiNews24 02:10 RUBRICA Cinematografo 03:10 NEWS RaiNews24	DOC 2 - NELLE TUE MANI 00:00 NEWS RaiNews24 02:10 RUBRICA Cinematografo 03:10 NEWS RaiNews24	IL CANTANTE MASCHERATO 00:00 NEWS RaiNews24 02:10 RUBRICA Cinematografo 03:10 NEWS RaiNews24	SPECIALE SOLITI IGNOTI 00:40 NEWS RaiNews24 01:25 RUBRICA Softvoce 01:45 RUBRICA Millelibro	NOI 23:40 NEWS RaiNews24 00:45 NEWS RaiNews24 01:55 RUBRICA Ventunesimo secolo	VOSTRO ONORE 23:50 RUBRICA Porta a Porta 01:25 NEWS RaiNews24 02:00 RUBRICA Mood - '90	STUDIO BATTAGLIA 23:35 RUBRICA Porta a Porta 01:10 NEWS RaiNews24 01:45 NEWS RaiNews24

Rai 1 Rai Uno

07:45 TELEFILM Chesapeake Shores 08:45 RUBRICA Radio Dee Social Club 11:10 RUBRICA I fatti vostri 14:55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20:30 Tg2	07:20 TELEFILM Streghe 08:35 TELEFILM Madam Secretary 13:00 Tg2 Giorno 14:55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19:40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles	07:45 TELEFILM Chesapeake Shores 08:45 RUBRICA Radio Dee Social Club 11:10 RUBRICA I fatti vostri 14:55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20:30 Tg2	07:20 TELEFILM Streghe 08:35 TELEFILM Madam Secretary 13:00 Tg2 Giorno 14:55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19:40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles	06:55 TELEFILM Jane the Virgin 08:55 RUBRICA Protestantismo 09:25 RUBRICA Salta via di Damasco 15:00 SHOW Quelli che il calcio 17:00 GIOCO Resta a casa e vinci	07:00 TELEFILM Charlie's Angels 07:45 TELEFILM Chesapeake Shores 14:55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 TELEFILM N.C.I.S. Los Angeles 20:30 Tg2	07:00 TELEFILM Charlie's Angels 08:45 RUBRICA Radio Dee Social Club 13:00 Tg2 Giorno 14:55 RUBRICA Squadra Speciale Cobra 11 17:00 GIOCO Resta a casa e vinci
BALLA COL LUPI 23:25 Restart 00:55 RaiNews 24 01:40 RaiNews 24	LA VOGLIA MATTA DI VIVERE 23:25 Restart 23:30 RUBRICA TG2 Dossier 01:45 RUBRICA TG2 Eat Parade	NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE 23:25 Restart 00:55 RaiNews 24 01:40 RaiNews 24	F.B.I. 22:40 TELEFILM Restart 23:30 RUBRICA TG2 Dossier 01:45 RUBRICA TG2 Eat Parade	THE ROOKIE 21:50 TELEFILM 9-1-1 22:40 SPORT La Domenica Sportiva 04:10 RUBRICA Sorgente di vita	DELITTI IN PARADISO 01:50 Rai News24 02:30 Rai News24 04:10 SHOW Piloti	STASERA TUTTO È POSSIBILE 23:30 RUBRICA TG2 Dossier 00:30 Rai News24 04:10 SHOW Piloti

Rai 2 Rai Due

06:00 RUBRICA Agorà 10:00 RUBRICA Mi manda Rai3 11:10 RUBRICA Elitr 15:35 TELEFILM Il commissario Rex 18:55 Meteo 3	12:25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14:00 NEWS Tg Regione 14:55 RUBRICA Gli imperdibili 17:20 RUBRICA Tv talk 20:00 RUBRICA Blob	12:25 RUBRICA Quante Storie 14:00 NEWS Tg Regione 16:30 RUBRICA Kilimangiaro 18:05 RUBRICA La Grande Storia 20:00 Blob	12:25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14:00 NEWS Tg Regione 14:55 RUBRICA Gli imperdibili 17:20 RUBRICA Tv talk 20:00 RUBRICA Blob	12:25 RUBRICA Quante Storie 14:00 NEWS Tg Regione 16:30 RUBRICA Kilimangiaro 18:05 RUBRICA La Grande Storia 20:00 Blob	08:00 RUBRICA Agorà 10:00 RUBRICA Mi manda Rai3 14:00 NEWS Tg Regione 15:05 TELEFILM Il commissario Rex 20:00 Blob	08:00 RUBRICA Agorà 11:10 RUBRICA Elitr 14:00 NEWS Tg Regione 17:00 RUBRICA Geo 20:45 SOAP Un posto al sole
CHI L'HA VISTO? 00:10 NEWS Tg Regione 01:00 Fuori Orario - Case (mai) viste 03:15 Rai News24	AMORE CRIMINALE 23:45 NEWS Tg Regione 23:50 NEWS Tg 3 Mondo 01:20 Fuori Orario - Case (mai) viste	SORRY WE MISSED YOU 23:40 NEWS Tg Regione 23:45 NEWS Tg 3 Mondo 01:10 Fuori Orario - Case (mai) viste	QUINTA DIMENSIONE - IL FUTURO È GIÀ QUI 23:45 NEWS Tg Regione 23:50 NEWS Tg 3 Mondo 01:20 Fuori Orario - Case (mai) viste	CHE TEMPO CHE FA 23:40 NEWS Tg Regione 23:45 NEWS Tg 3 Mondo 01:10 Fuori Orario - Case (mai) viste	PRESA DIRETTA 00:00 NEWS Linea Notte 01:00 Meteo 3 01:55 NEWS Rai News 24	#CARTABIANCA 23:15 RUBRICA La grande storia 00:00 Linea Notte 01:00 Newton

Rai 3 Rai Tre

08:00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10:20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12:30 Telegiornale 15:50 FICTION Le sorelle McLeod 17:15 FICTION Chicago Fire	08:30 ANIMAZIONE Robin Hood 11:15 RUBRICA Il filo della storia 12:45 RUBRICA Falò 15:10 SERIE Last Cop 20:00 Telegiornale	09:15 RUBRICA Come Acqua e pietre 10:30 RUBRICA Paganini 12:30 Telegiornale 14:20 Un'estate molto speciale 20:35 Meteo	08:30 ANIMAZIONE Robin Hood 11:05 SERIE Baywatch 12:30 Telegiornale 15:50 FICTION Le sorelle McLeod 20:35 Meteo	10:20 FICTION E.R. Medici in prima linea 11:05 SERIE Baywatch 12:30 Telegiornale 15:50 FICTION Le sorelle McLeod 20:00 Telegiornale	08:00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10:20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12:30 Telegiornale 15:50 FICTION Le sorelle McLeod 18:35 TELEFILM Las Vegas	08:00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 11:05 FICTION Baywatch 15:00 FICTION Racconti dalla città 18:00 Telegiornale 19:55 Meteo
THE ROOKIE 22:55 Info notte 23:05 Meteo Notte 23:15 FICTION Deception	FALÒ 22:15 Info Notte 22:25 Meteo notte 22:30 FICTION Deception	PATTI CHIARI 23:20 Info Notte 23:30 Meteo 23:40 FICTION Deception	IL CACCIATORE DI EX 22:35 InfoNotte 22:45 Meteo 22:50 Il pardo a casa tua	STORIE 22:35 Info Notte 22:40 Meteo Notte 22:50 FICTION Deception	VIA COL VENTI 22:40 Meteo 22:45 Lotto 22:50 FICTION Deception	COME VA? 22:10 RUBRICA Via per sempre 23:05 Meteo notte 23:10 RUBRICA Il filo della storia

Rai 51 Tv Svizzera

08:00 TELEFILM Miami vice 10:10 TELEFILM Carabinieri 16:44 FILM Il giardino di gesso 18:58 Tg4 19:35 SOAP Tempesta d'amore	08:00 TELEFILM Miami vice 10:10 TELEFILM Carabinieri 16:32 FILM Airport 80 18:58 Tg4 19:35 SOAP Tempesta d'amore	08:00 TELEFILM Miami vice 10:10 TELEFILM Carabinieri 16:02 FILM Passaggio a Nord-Ovest 18:58 Tg4 19:35 SOAP Tempesta d'amore	08:00 TELEFILM Miami vice 09:05 TELEFILM Major crimes 13:00 TELEFILM La signora in giallo 18:58 Tg4 19:35 TELEFILM Tempesta d'amore	08:00 TELEFILM Miami vice 09:05 TELEFILM Major crimes 13:00 TELEFILM La signora in giallo 18:58 Tg4 19:35 TELEFILM Tempesta d'amore	08:00 TELEFILM Miami vice 10:10 TELEFILM Carabinieri 16:44 FILM Il giardino di gesso 18:58 Tg4 19:35 SOAP Tempesta d'amore	08:00 TELEFILM Miami vice 10:10 TELEFILM Carabinieri 16:32 FILM Airport 80 18:58 Tg4 19:35 SOAP Tempesta d'amore
CONTROCORRENTE 02:00 Tgcom 02:17 TG4 Notte 03:54 SHOW Come eravamo	DRITTO E ROVESCIO 02:00 Tgcom 02:17 TG4 Notte 03:54 SHOW Come eravamo	QUARTO GRADO 02:00 Tgcom 02:17 TG4 Notte 03:54 SHOW Come eravamo	ATTRAVERSO I MURI 02:00 Tgcom 02:17 TG4 Notte 03:54 SHOW Come eravamo	ZONA BIANCA 02:00 Tgcom 02:17 TG4 Notte 03:54 SHOW Come eravamo	QUARTA REPUBBLICA 02:00 Tgcom 02:17 TG4 Notte 03:54 SHOW Come eravamo	FUORI DAL CORO 02:00 Tgcom 02:17 TG4 Notte 03:54 SHOW Come eravamo

Rete 4

07:59 Tg5 Mattina 08:44 SHOW Mattino Cinque 14:45 SHOW Uomini e donne 18:45 QUIZ Avanti un altro 20:00 Tg5	07:59 Tg5 Mattina 10:45 Mediashopping 13:40 SOAP Beautifit 18:45 QUIZ Avanti un altro 20:00 Tg5	07:59 Tg5 Mattina 10:00 Santa messa 14:35 TELENVOLEVA Una vita 18:45 QUIZ Ricaduta libera 20:00 Tg5	07:59 Tg5 Mattina 10:00 Santa messa 13:40 SOAP Beautifit 18:45 QUIZ Ricaduta libera 20:00 Tg5	07:59 Tg5 Mattina 10:00 Santa messa 14:35 TELENVOLEVA Una vita 18:45 QUIZ Ricaduta libera 20:00 Tg5	07:59 Tg5 Mattina 08:44 SHOW Mattino Cinque 14:45 SHOW Uomini e donne 18:45 QUIZ Avanti un altro 20:00 Tg5	07:59 Tg5 Mattina 08:44 SHOW Mattino Cinque 14:45 SHOW Uomini e donne 18:45 QUIZ Avanti un altro 20:00 Tg5
PIÙ FORTI DEL DESTINO 01:00 Tg5 Notte 01:34 Meteo.it 01:35 SHOW Striscia la notizia	DUO VADO 00:40 Tg5 Notte 01:14 Meteo.it 01:15 SHOW Striscia la notizia	PIÙ FORTI DEL DESTINO 01:00 Tg5 Notte 01:34 Meteo.it 01:35 SHOW Paperissima Sprint	AMICI 00:40 Tg5 Notte 01:14 Meteo.it 01:15 SHOW Striscia la notizia	LO SHOW DEI RECORD 01:00 Tg5 Notte 01:34 Meteo.it 01:35 SHOW Paperissima Sprint	L'ISOLA DEI FAMOSI 01:00 Tg5 Notte 01:34 Meteo.it 01:35 SHOW Striscia la notizia	QUASI AMICI 01:00 Tg5 Notte 01:34 Meteo.it 01:35 SHOW Striscia la notizia

Canale 5

07:40 CARTONI Papà Gambalunga 08:00 CARTONI Heidi 13:22 Sport Mediaset 15:25 SITCOM Big bang theory 18:30 Studio Aperto	07:40 CARTONI Papà Gambalunga 08:00 CARTONI Heidi 13:22 Sport Mediaset 15:25 SITCOM Big bang theory 18:30 Studio Aperto	07:00 INFORMAZIONE Super partes 08:13 CARTONI Siamo fatti così 13:00 Studio Sport XXL 16:10 SITCOM Camera Café 18:30 Studio Aperto	07:05 SITCOM Black-ish 08:05 ANIMAZIONE Meroute dolce Meroute 13:05 Sport Mediaset 15:40 REALITY Gioi in 60 secondi 18:30 Studio Aperto	07:40 CARTONI Papà gambalunga 08:10 CARTONI Heidi 13:22 Sport Mediaset 15:25 SITCOM Big bang theory 18:30 Studio Aperto	07:40 CARTONI Papà Gambalunga 08:10 CARTONI Heidi 13:22 Sport Mediaset 15:25 SITCOM Big bang theory 18:30 Studio Aperto	07:40 CARTONI Papà Gambalunga 08:10 CARTONI Heidi 13:22 Sport Mediaset 15:25 SITCOM Big bang theory 18:30 Studio Aperto
LE JEWEL SHOW 23:48 Tgcom24 02:20 Studio Aperto - La giornata 02:32 Sport Mediaset - La giornata	ANIMALI FANTASTICI E DOVE TROVARLI 2 23:48 Tgcom24 02:20 Studio Aperto - La giornata 02:32 Sport Mediaset - La giornata	JOHN WICK 2 23:48 Tgcom24 01:40 Studio Aperto - La giornata 01:52 Sport Mediaset - La giornata	GLI ALBUM DI FREEDOM 23:15 SERIE I Simpson 01:55 Studio Aperto - La giornata 02:07 Sport Mediaset - La giornata	MISSION IMPOSSIBILE. PROTOCOLLO FANTASMA 23:00 Tgcom24 02:40 Studio Aperto - La giornata 02:52 Sport Mediaset - La giornata	FREEDOM - OLTRE IL CONFINE 00:00 Tgcom24 02:30 Studio Aperto - La giornata 02:42 Sport Mediaset - La giornata	LA PUPA E IL SECCIONE SHOW 00:00 Tgcom24 01:50 Studio Aperto - La giornata 02:02 Sport Mediaset - La giornata

Italia 1

Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

IL WEB3

È LA PROSSIMA EVOLUZIONE DI INTERNET, E SI BASA SULLA "BLOCKCHAIN", OVVERO SULLA TOTALE DECENTRALIZZAZIONE DELLE RETI A SCAPITO DELLE ATTUALI GRANDI AZIENDE DI INTERNET. I TERMINI "CRIPTOVALUTE" ED "NFT" FANNO RIFERIMENTO A QUESTO NUOVO MODELLO. IL WEB3 È STATO IL MODELLO INFORMATICO DELLA PRIMA DIFFUSIONE DI INTERNET DEGLI ANNI '90, CON UN MODELLO CHE ANDAVA UNILATERALMENTE DAL FORNITORE DI CONTENUTI ALL'UTENTE. IL WEB2 SI È DIFFUSO NEGLI ANNI 2000 ED È CARATTERIZZATO DAI CONTENUTI CREATI DIRETTAMENTE DAGLI UTENTI. CON IL WEB3 I COMPUTER COMUNICANO TRA LORO, CONVALIDANDO E REGISTRANDO LE TRANSAZIONI SENZA SUPERVISIONE E INTERVENTO UMANO.



BUON COMPLEANNO REAL MADRID

IL 6 MARZO LA SQUADRA DEL REAL MADRID HA COMPIUTO 120 ANNI: ALL'INIZIO SI CHIAMAVA SOLO MADRID, E SI VIDE ASSEGNATO IL TITOLO "REAL" DAL RE ALFONSO XIII NEL 1920, ASSIEME ALLA CORONA DA AGGIUNGERE ALLO STEMMA DEL CLUB. È CONSIDERATA UNA DELLE SQUADRE PIÙ TITOLATE AL MONDO, IN QUANTO HA VINTO BEN 34 CAMPIONATI DI CALCIO, 19 COPPE DI SPAGNA, 13 COPPE CAMPIONI, 3 COPPE INTERCONTINENTALI E 4 COPPE DEL MONDO PER CLUB.

ESSERE MISERICORDIOSI

DIO SI È FATTO UOMO ED È VENUTO SULLA TERRA PER CHIAMARE A SÉ TUTTI COLORO CHE, PERCHÉ CONSIDERATI PECCATORI, VENIVANO RELEGATI AI MARGINI DELLA SOCIETÀ. ED È PROPRIO IL DONO DELLA MISERICORDIA DIVINA CHE DEVE MUOVERE LA VITA DI OGNI CRISTIANO: ANDARE AL DI LÀ DI BARRIERE SOCIALI E PRECONCETTI E RICORDARSI CHE OGNI ESSERE UMANO HA UGUALE IMPORTANZA DAVANTI AGLI OCCHI DI DIO.



sudoku

6								4
			5	8				3
7			4	9		5		1
		4			6			
1	2	6	7	4				
		7	8					2
		1				7		5
9								6
		8		1	5	4		

2	9	6	7					3
	1	4						7
3								
			1	5				3
				2				6
4		9						
7			6		5			
					7	9		
				4		1	2	

cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Le hanno in comune mariti e mogli - 2. È annunciato con titoloni - 8. Inutile scialo - 9. Sfondi teatrali - 12. Anno Domini - 13. Austriaco del Sud - 15. Lo è lo spirito che anima il filantropo - 17. Notevole per peso o importanza - 18. Società energetica (sigla) - 19. Studiano la loro parte - 22. In fondo alle vie - 23. In pieno viso - 24. Monete sudamericane - 27. Mese senza uguali - 29. Le ronzano intorno molti pretendenti - 32. Un pesce marino con la ventosa - 33. Il Cruise del film *L'ultimo samurai*.

VERTICALI: 1. Intrugli di bevande varie - 2. Che hanno lasciato l'abito talaro - 3. Fiori di novembre - 4. Lo iato del poeta - 5. Starnazza in cortile - 6. La pedana dell'oratore - 7. Né diurni né notturni - 8. Prima dei pasti è det-

1					2	3	4	5	6
			7		8				
9	10			11				12	
13							14		
15									16
17									
18					19				20
				21		22		23	
24		25			26		27	28	
29						30			31
32								33	

ta... acquolina - 10. Sono grandi fumatrici - 11. Precedono le decime - 14. Ripido, scosceso - 16. Titolo per baronetto - 28. Un luogo per "girare" - 30. Il mondo musulmano - 21. Lo fa al fazzoletto lo-

smemorato - 24. Il segno che moltiplica - 25. Un fratello di Cam - 26. Titolo per baronetto - 28. Un luogo per "girare" - 30. La fine della gita - 31. Poco robusto.

Soluzioni numero scorso:

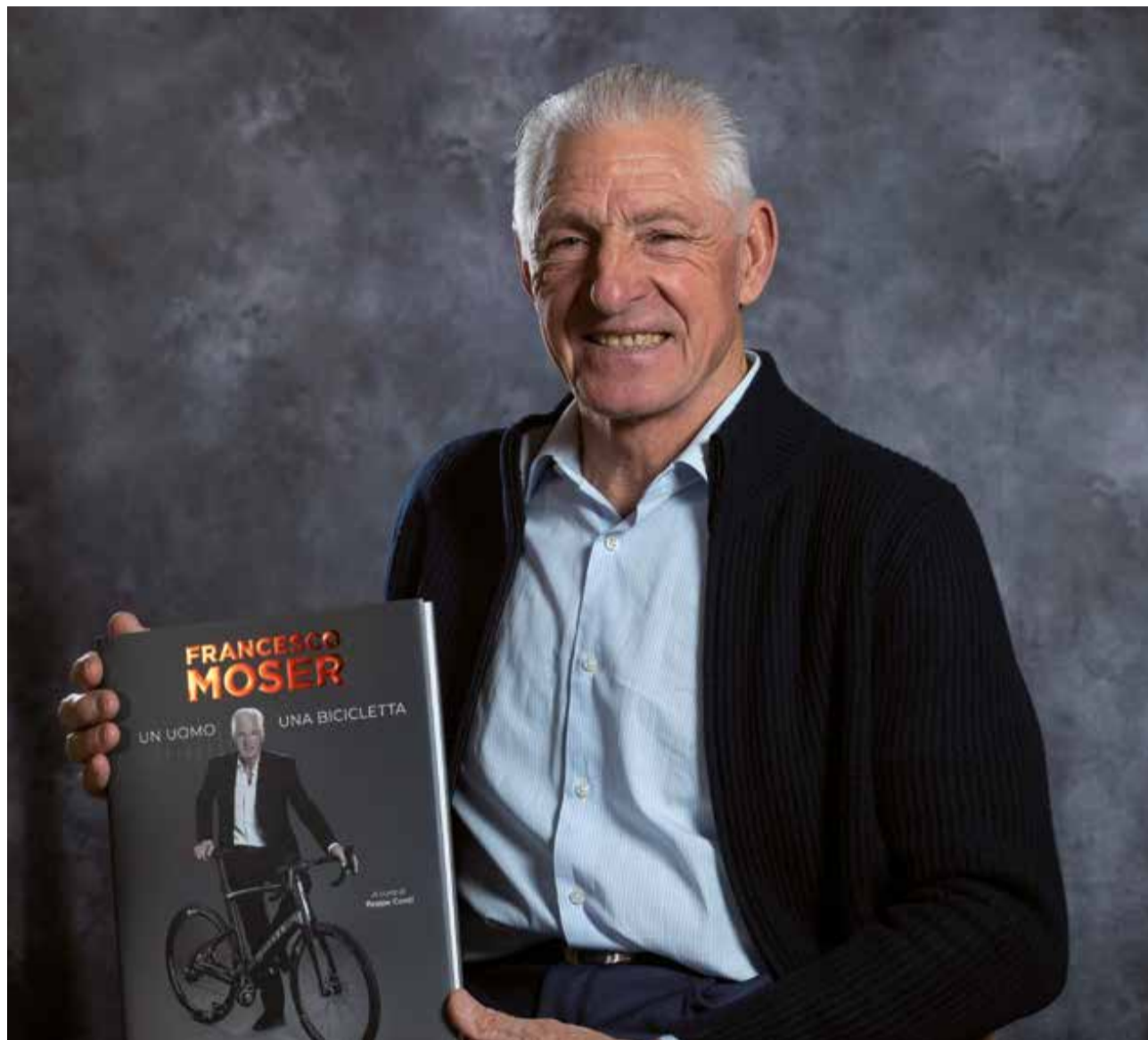
PASTORIFICIO
ORJANASIDOMINE
TUBALICAMERINE
ALUBAMATRINE
AOSTRIATE
ACGIATRETT
HINTRO

7	9	5	1	8	4	3	2	6
2	3	1	9	6	7	8	5	4
8	4	6	2	5	3	1	7	9
3	2	4	5	7	1	6	9	8
1	5	8	6	3	9	7	4	2
6	7	9	8	4	2	5	1	3
9	8	2	3	1	5	4	6	7
5	6	7	4	9	8	2	3	1
4	1	3	7	2	6	8	5	9

4	9	7	6	2	1	8	5	3
2	1	3	8	5	7	6	4	9
8	0	5	3	4	9	1	2	7
6	4	2	7	8	3	5	9	1
3	5	1	4	9	2	7	8	6
6	7	9	5	1	6	4	3	2
5	3	6	9	7	8	2	1	4
8	2	4	1	6	5	3	7	9
1	7	8	2	3	4	9	6	5

CAMPIONI. CICLISMO

Lo Sceriffo Moser



Francesco Moser. Un uomo una bicicletta. Azzurra Publishing

di Cristian Repetti

Oggi è un imprenditore vinicolo di successo, Francesco Moser. Ma il suo nome resta indubbiamente legato a prima di tutto a un'epoca d'oro del grande ciclismo mondiale con i suoi profondi valori: il sacrificio, la correttezza, la grinta, l'entusiasmo di mettersi in gioco in prima persona e la voglia di innovare. Del resto, per vincere con la bici e faticare in vigna occorre la stessa passione. Bisogna essere ugualmente capaci di sopportare e soffrire, mossi dal desiderio di riuscire. È ciò che caratterizza anche la terra d'origine dei Moser, una famiglia che affonda le sue radici culturali nella trentina Valle di Cembra, tra tradizioni contadine, duro lavoro, connubio tra semplicità

e modernità. E con un bagaglio del genere sulle spalle, si è in grado di affrontare le sfide più difficili a testa alta e, contemporaneamente, con un profilo basso di umiltà e semplicità. A lui è dedicato il libro "Francesco Moser - Un uomo, una bicicletta", a cura di Beppe Conti, da poco disponibile in libreria e negli store digitali in un volume da collezione, con carta patinata, per Azzurra Publishing. Conti ha scritto per la "Gazzetta dello Sport", "Tuttosport" e "Bicisport", oltre a una ventina di libri (da ricordare il Premio Coni 2006 ricevuto per la saggistica). Si è occupato di ciclismo, calcio e sci, seguendo da vicino tutta la carriera di Moser. Ha vissuto anche parentesi televisive da telecronista e opinionista per TeleCapodistria e per le reti

Mediaset, per la Tivù Svizzera Italiana e adesso in Rai. La prefazione è di Bernard Hinault, ex rivale di Moser. "La cosa più bella che ricordo di lui a distanza di tanto tempo, è la rivalità che ci ha legati all'insegna sempre di una nostra grande lealtà", ha affermato Hinault, suscitando nei lettori parecchia nostalgia per un mondo che sembra lontano e vicino al contempo. "Lottavamo con grinta su tanti traguardi, dando tutto noi stessi con accanimento, massima concentrazione, quasi con cattiveria, ma finita la corsa non c'è mai stato un problema, un litigio, un'incomprensione. E dire che di duelli ne abbiamo sostenuti davvero tanti, stagione dopo stagione, alla fine degli anni Settanta e nella prima parte degli anni Ottanta".



da Un uomo una bicicletta_Azzurra Publishing_1984 Messico secondo record messicano il 23 gennaio '84 ai 51,151 all'ora

Grandi record

Francesco Moser, classe 1951, nato a Palù di Giovo, in provincia di Trento, è considerato ancora adesso colui che ha portato il suo sport nel futuro, sfidando convenzioni e pregiudizi. Con 273 vittorie totali da professionista, risulta a oggi il ciclista italiano con il maggior numero di successi, precedendo Giuseppe Saronni (193) e Mario Cipollini (189) e terzo assoluto a livello mondiale alle spalle di Eddy Merckx (426) e Rik Van Looy (379). Ha trionfato nelle più importanti gare in linea italiane ed estere, tra le quali tre edizioni consecutive della Parigi-Roubaix (1978, 1979, 1980). Nel 1984, a Città del Messico, batté il record dell'ora (massima distanza percorsa in un'ora) che apparteneva da 12 anni a Eddy Merckx portandolo a 51,151 km. Sempre nello stesso anno ha vinto anche il Giro d'Italia. Ha raccontato Moser: "Prima del record, il periodo dell'anno che avevo scelto per il tentativo era stato considerato sbagliato, la posizione innaturale, le ruote lenticolari troppo pesanti. Dopo il record invece tutti erano diventati concordi con scelte mie e dei tecnici. Non ho battuto un record in effetti, ma un modo di pensare al ciclismo". È stato soprannominato "lo Sceriffo" per la sua capacità di gestire il gruppo. Un altro dei suoi numerosi meriti è stato quello di aver sempre riconosciuto e sottolineato l'importanza del gioco di squadra dietro ai successi individuali: ingegneri, medici, nutrizionisti, preparatori atletici, tutti insieme animati da un sogno condiviso, lanciare il ciclismo nell'era della scienza applicata allo sport.

Innovatore tecnologico

Il libro "Francesco Moser - Un uomo, una bicicletta", ricco di racconti inediti, aneddoti, foto d'archivio, dettagli tecnici, è costituito da 10 capitoli segnati da 10 bici che hanno determinato la storia del campione del ciclismo: la bici del fratello Aldo che fece innamorare Francesco Moser di questo sport, la prima bici Moser del 1979 e poi quella famosa del record dell'ora del 1984 e tante altre, fino alla nuova bici ibrida FMOSER, appena arrivata sul mercato per il nuovo brand dell'imprenditore. Tre anni di ricerca e sviluppo hanno portato allo sviluppo di un brevetto all'avanguardia per una bici con prestazioni ai vertici sia nella versione tradizionale sia in quella elettrica: con poche e semplici operazioni chiunque può passare da una versione all'altra, semplicemente sostituendo la ruota posteriore ed inserendo o sfilando la batteria. Innovatore in campo tecnologico, infatti, Moser ha curato personalmente le sue biciclette dal 1979, immaginando nuove soluzioni e costruendo con il suo team telai di qualità marchiati con il suo nome. "Aprire nuove strade", ha detto Moser, "è sempre sembrato essere il mio destino, sin dall'inizio".

Un desiderio che è stato ogni volta più forte di qualsiasi paura.

La forza delle origini

"Un passo alla volta e con i piedi ben piantati in terra, nessuna meta è irraggiungibile", è il motto di Moser, nel cui Dna era già insita la stoffa del campione. Lo si capisce fin dalla dedica commossa e sentita che lui ha voluto fare, nel volume di Conti, ai suoi genitori, Ignazio e Cecilia. "Questo libro è per loro, che tanto mi hanno dato nella vita, giorno dopo giorno. E quando hai la fortuna di avere due genitori così, credetemi, loro sono capaci di esserci sempre. Anche adesso. A modo loro. Nel mio cuore, nella mia testa, in bicicletta e nella vigna. Una fortuna eterna". Dal matrimonio di Ignazio e Cecilia nacquero 12 figli, con 23 anni di distanza dal primo all'ultimo, 7 maschi e 5 femmine. Leggiamo che il padre li ha lasciato troppo presto, a causa di un ictus, quando Francesco aveva soltanto 13 anni. "Era quel che si definisce un uomo d'azione, che non si stancava mai, lavorava la campagna, costruiva i tetti delle case, i ferri per i buoi, avevamo addirittura a Palù di Giovo una stazione di monta per le mucche. Qualcuno dice che ho ereditato la sua forza", ha scritto Moser. Che ha confidato un aneddoto in particolare legato al genitore e al ciclismo, "come si trattasse d'una visione". È questo: "Avevo soltanto 4 anni o poco più, io e lui assieme nella vicina Lavis ad assistere ad un Circuito degli Assi, con Aldo al debutto tra i professionisti, c'era anche Fausto Coppi in gara. Sembra un fatto di un'altra epoca. Invece per me è un ricordo così personale e profondo che mi sembra ieri". Della madre, Cecilia, vissuta più a lungo del marito, ha raccontato il figlio: "Credo abbia consumato i banchi della Chiesa del nostro paese nel pregare per me quando correvo fra i professionisti. Una donna forte e generosa, che ha cresciuto ben 12 figli. Ed all'inizio veniva anche alle premiazioni del ciclismo, sorridente e fiera nel vedere che attorno a suo figlio c'era tanta gente in festa".



SPORT: SOLIDARIETÀ ALL'UCRAINA

Niente manifestazioni in Russia

(ats) Anche la Svizzera, come numerosi altri Paesi, condanna l'attacco armato all'Ucraina e invita le federazioni sportive a non più organizzare manifestazioni internazionali in Russia e in Bielorussia, Paese alleato di Mosca.

Oltre a questo, si legge in un comunicato del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), gli sportivi di punta, le squadre come pure i funzionari che rappresentano i due Stati devono essere esclusi da gare che si svolgono in altri Paesi.

Quando possibile, devono poi essere adottate misure contro investimenti in ambito sportivo, come sponsorizzazioni e sostegni finanziari, che presentano legami con lo Stato russo.

In occasione di una conferenza virtuale, i ministri dello sport o i segretari di Stato per lo sport dei Paesi di Europa, Nord America, Asia e Oceania e di altre importanti nazioni sportive hanno condannato l'attacco della Russia definen-

dolo una "violazione esecrabile ed eclatante" degli impegni internazionali. Le nazioni che sostengono la dichiarazione - per la Svizzera firmata dalla consigliera federale Viola Amherd - incoraggiano inoltre le federazioni sportive a manifestare solidarietà con il popolo ucraino, adottando ad esempio misure che permettono di portare avanti lo sport ucraino.



Ciclisti a Odessa, Ucraina

ECCELLENZE

La Baia delle meraviglie, un tesoro in fondo al mare



di **Fiorella Franchini**

La definiscono la **Pompei** sommersa o la piccola Atlantide, **Baia** il cui nome deriva da quello di un compagno di Ulisse, che qui morì e fu sepolto, è stata celebre per le sue sorgenti termali fin dall'antichità. I romani la predilessero come luogo di ristoro e vi ebbero ville **Cesare** e **Pompeo**, **Caio Mario** e **Cicerone**. Da **Augusto** ad **Alessandro Severo** fu residenza imperiale e testi antichi raccontano di abitazioni lussuose, banchetti, terme e giardini, coltivazioni rigogliose e allevamenti.

Il microclima mite che caratterizza il territorio ne ha fatto un luogo di *otium*, inteso come tempo libe-

ro dalle occupazioni della vita politica e dalle incombenze pubbliche, dedicato alle cure della casa, degli orti, agli studi. Luogo del mito legato ai riti della **Sibilla**, all'Ade, ai Giganti e a **Ercole**, all'epopea di **Enea**, emana da sempre un fascino intenso con la lussureggiante vegetazione che dal mare s'inerpica fin sopra la collina.

Eppure fu proprio lontano dal caos dell'Urbe e dagli affanni del governo che maturarono intrighi e complotti, come l'uccisione della madre **Agrippina** da parte di **Nerone**, che si organizzarono affari e commerci, perfezionando la pratica dell'acquacultura nata già nel 108 a.C., quando **Sergio Orata** aveva creato i primi

allevamenti di ostriche. Una sorta di antica **Montecarlo**, cosmopolita, lussuosa, vivace in cui si incontravano l'élite politica, economica e culturale dell'Urbe.

"Nulla al mondo splende più dell'ameno golfo di Baia", scriveva il poeta latino **Orazio**. La natura generosa e feconda che tanto ha dato a queste terre, ha lentamente condotto all'oblio le testimonianze di questo passato glorioso e, tuttavia, nascondendole, ne ha serbato le vestigia che, a poco a poco, il mare restituisce e l'attività di ricerca recupera per offrire nuovi percorsi di studio e di fruibilità.

Riemergono dai fondali non solo le strutture delle antiche *domus* ma un'infinità di reperti che ne confermano la raffinatezza: ecco tra le sabbie un mosaico a tessere bianche e nere raffigurante dei pesci e una soglia in marmo decorato con rilievi. Nella stessa area della cosiddetta *villa con ingresso a protiro*, sul lato affacciato al *Lacus baianus*, spunta un frammento di lucerna con il monogramma di Cristo e un pregevole

marmo con decorazione floreale. L'inestimabile patrimonio scoperto nel 1984, durante un'immersione, da **Eduardo Scognamiglio**, **Genaro Di Fraia** e **Nicola Lombardo**, allora giovani studiosi di archeologia, continua a regalare sorprese e ad aggiungere tasselli alla nostra storia, grazie alle continue ricerche subacquee e al lavoro di appassionati ed esperti. I tecnici del **Parco archeologico dei Campi Flegrei** supportati dalla Capitaneria di Porto e dalla Naumacos Underwater Archaeology hanno recentemente ritrovato un sostegno per tavolo in marmo decorato con testa felina, di età imperiale, subito trasportato nei laboratori del **Castello di Baia** per i primi interventi conservativi.

L'intera fascia costiera fortemente antropizzata fin dal V secolo a.C. è sprofondata nel corso degli ultimi duemila anni sommergendo edifici ed infrastrutture sia di epoca romana che medioevale. Il **parco sommerso di Baia** è un'area marina protetta localizzata sulle coste della città metropolitana di **Napoli** a nord del golfo partenopeo, istituita nel 2002 con decreto congiunto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e di quello per i beni e le attività culturali, per la tutela e lo studio dei reperti archeologici sommersi, nonché la salvaguardia degli ecosistemi marini e costieri e lo studio del fenomeno del bradisismo. Lo straordinario valore è dato sia dal

notevole stato di conservazione dei reperti sia dal loro valore storico e archeologico oggettivo. Mosaici, affreschi, sculture, tracciati stradali e colonne, si trovano a circa 5 metri sotto il livello del mare tra anemoni, stelle marine, posidonie e branchi di castagnole. L'area rappresenta, assieme alla **riserva della Gaiola**, un esempio unico in ambito Mediterraneo di protezione archeologica e naturalistica subacquea, inserite nel più vasto contesto del **parco dei Campi Flegrei** di competenza della Regione Campania che comprende i siti di **Pozzuoli**, **Cuma**, **Baia** e **Miseno**.

Per visitare la città sommersa ci si può immergere con le bombole o semplicemente con pinne e boccaglio, là ove le acque sono meno profonde, affidandosi ai vari centri sub dei Campi Flegrei autorizzati a gestire le immersioni, oppure in barca, osservando i reperti, la fauna e i fenomeni vulcanici sottomarini comodamente seduti, attraverso il fondo trasparente del battello *Cymba*. Un enorme patrimonio di storia e biodiversità, di architetture e di oggetti, di prodotti agricoli e enogastronomici da riscoprire con un turismo lento ed ecosostenibile. Una **Baia** delle meraviglie che si apre su un mondo ancora in parte inesplorato, perché "lo stupore, piuttosto che il dubbio, - sosteneva il giornalista statunitense **Franklin Pierce Adams** - è la fonte della conoscenza".



RIFLESSIONI

Abbraccio: conferma d'amore o espressione di tradimento?

di **Antonio Spadacini**

Da pensionato, più passano gli anni, più aumentano i giorni per riflettere, a condizione che la memoria, la salute e la capacità di ridurre gli impegni sorreggano. I grandi ideali cedono il posto a piccole constatazioni, che non sanno di sconfitta, sottovalutazione di sé, ma aumentano il realismo che fa toccare con mano la propria e altrui dimensione. Sento di appartenere a mondi diversi: culturale, linguistico, nazionale, religioso. A lungo ho pensato che potessero essere abbracciati con un'anima sola. Ora, ritengo che sia impossibile abbracciarli allo stesso modo, è ingiusto fingere di farlo e sarebbe un impoverimento per tutti. Credo profondamente al valore di mondi diversi che riescono a dialogare tra loro al punto di accogliersi reciprocamente, creando fraternità e comunione, nel profondo interscambio di valori propri di ciascuno a beneficio di tutti, in autentico dialogo, così da far nascere un mondo nuovo che ha come stella cometa la fratellanza nella diversità. È gratificante scoprire di vivere sotto lo stesso cielo; meraviglia che offre a tutti l'opportunità di vivere da cittadini con diritti, doveri condivisi e uguali per tutti: credenti con sensibilità e carismi conosciuti e rispettati, riconoscendo che i diritti di ciascuno vengono condivisi nella collaborazione rispettosa delle

sensibilità ed emozionalità di ciascuno. Ciò richiede un lavoro costante di tutti gli operatori pastorali ed educativi convinti della necessità e sforzi richiesti dalla formazione permanente e cultura della pace. Essa va intesa come capacità di riconoscere l'altro diverso da me, non nemico, ma con gli stessi diritti; diritti che, se rispettati e condivisi, diventano strumento per raggiungere la pace di tutti. Le possibilità e opportunità non possono essere usate per sottrarre qualcuno ma per scoprire il valore dell'amicizia e del cammino per raggiungere orizzonti condivisi. Con le armi si uccidono le persone, aumentano le ingiustizie, si pensa di seppellire delitti e i rimorsi. Non si potrà mai sperimentare il valore della pace. La patria della pace non può, né potrà mai essere un territorio conquistato con le armi. Tutti siamo chiamati a dare spazio alla pace, dove viviamo. Noi possiamo essere modelli di pace nei nostri ambienti di vita: in famiglia, al lavoro nelle associazioni, tra gli amici e nelle comunità. In queste giornate di guerra, ricordiamo quanto sia attuale il significato delle parole lasciate scritte da Gandhi:

"La non violenza è la più forte arma inventata dall'uomo."
"Il giorno in cui il potere dell'amore supererà l'amore del potere, il mondo potrà scoprire la pace".

Quando il sole della vita tramonta
brillano le stelle di un caro ricordo.

Ci congediamo con immensa tristezza dal nostro caro papà, suocero, nonno e bisnonno.

Benigno Biondi

30. Marzo 1934 – 2. Marzo 2022

Dopo una vita lunga e appagante le forze ti hanno abbandonato. Non dimenticheremo mai il tuo buon cuore, la disponibilità, il buonumore e la dedizione alla tua famiglia. Possa il tuo ultimo viaggio raggiungere un luogo meraviglioso dove un giorno ci rinvieremo.

In lutto:

Giuseppe e Susanna Biondi
Sascha

Anna Merola
Mirko e Selcan

Luana e Luca

Sara Cocco e Diego Fiesolani

Daniele e Nergis con Atilla, Elias e Leonardo

Kevin e Olivia

Sandro Cocco

Abbiamo dato l'estremo saluto venerdì 11 marzo alle 14.00 al cimitero di Niederhasli e successivamente partecipato al rito funebre nella Chiesa Cattolica di Niederhasli.

Indirizzo per condoglianze: Sara Cocco, Seeguetstrasse 7, 8804 Au ZH

